ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — Mercoledì 17 Marzo 1920 ROMA Mercoledì 17 Marzo 1920 — Num. 66

La crisi e i partiti

Il nuovo Ministero Nitti è costituito. E noi ci guarderemo bene dal seguire alcuni nostri confratelli sul terreno di una critichetta, vecchio stile, da corridoio, della quale non ci siamo mai compiaciuti nemmeno in tempi ch'erano, rispetto a questi, d'ozio politico, e consentivano, a chi ne avesse il gusto, passatempi di questo genere, ormai anacronistici e condannabili in momenti come questi, pieni di destini solenni od oscuri... E perciò nemmeno ci indugeremo, con malcelati compiacimenti, che ci sarebbero impossibili come ci sono incomprensibili, a cogliere con le pinzette o magari se si vuole con le molle, tutti gli eventuali lati deboli o punti di insuccesso o di scarso successo che si possono riscontrare nella soluzione di una crisi che si presentava, come questa, di per sè stessa difficile, e infinitamente diversa, per la costituzione stessa del terreno parlamentare in cui metteva radice, da tutte le altre precedenti...

Disposti piuttosto, per natura, a mettere in rilievo, dove ci siano, i lati buoni di tutti gli eventi e di tutti gli sforzi politici, che spesso non consistono che in questo solo sforzo verso il meglio, che non è poco; e convinti come siamo che il dovere di una critica veramente politica e la sua efficacia di correttivo consistano non tanto nel rilievo più o meno disinteressato del male, quanto nell'approfondimento sincero delle cause di esso; noi crediamo assai più utile e serio investirci per un momento delle condizioni di chi in questo momento sia chiamato a risolvere una crisi, nelle presenti situazioni parlamentari, e con queste costituzioni e atteggiamenti di partiti.

Orbene, in poche parole, la situazione fondamentale è questa: un partito socialista, di centocinquantasei componenti, su cui non si può naturalmente contare come collaborazione di governo; un partito popolare cattolico, di cento e uno deputati, che anche esso si rifiuta, nel fatto, a tale compartecipazione; aggiunti a questi già ragguardevoli numeri, un altro paio di dozzine di deputati, tra repubblicani, e oppositori in genere, per temperamento o malcontento, che esistono sempre in tutte le camere; si ha come risultato questo semplice e innegabile quanto eloquente fatto, che un capo di governo chiamato in questo momento a risolvere una crisi, deve farlo e non può farlo che contando appena su una scarsa metà della Camera.

Il rimedio a questa condizione di cose è inutile e non è nemmeno gustoso cercarlo a ogni costo là dove non può essere, vale a dire nella maggiore o minore abilità di chi sia chiamato alla difficile fatica; ma è serio cercarlo intanto nell'atteggiamento dei partiti che costituiscono la Camera, e, ove questo risulti immutabile, nella costituzione stessa della Camera, infine. E il rimedio era, naturalmente, in quella concentrazione dei partiti così detti dell'ordine, e cioè a grandi linee liberali, radicali, e infine i popolari cattolici. Poichè, è inutile negarselo o tacerselo: uno solo è il problema e il dilemma del momento, sia nazionale che internazionale, anzi d'una e l'altra cosa insieme, ed è giusto: ordine o disordine, resistenza o dissoluzione, ricostituzione o rovina.

In tale fondamentale dilemma, e con la particolare costituzione numerica della Camera quale è uscita dalle elezioni, è evidente che il pernio e la chiave della auspicata concentrazione che sola potrebbe felicemente innestarsi nella vita del paese come in quella del Parlamento, consisteva e consiste principalmente nell'atteggiamento dei popolari. Ora noi, qui, non vogliamo muovere critiche dissolventi nè inasprire polemiche, quando siamo costretti a constatare che la desiderata concentrazione è fallita unicamente per un ingiustificato e impolitico attaccamento di partito assunto dai popolari; e intendiamo per attaccamento di partito, non già — che sarebbe accusa fortunatamente fuori di luogo — l'attaccamento al particolare e personale successo, bensì proprio l'adesione troppo rigida e totale e intransigente ai programmi e alle idee stesse del partito. I popolari — è inevitabile constatarlo — non mostrano di rendersi pienamente conto del momento politico che si attraversa, e che consiglia appunto in primissimo luogo e in primissimo tempo quella urgente presa di posizione in uno dei due corni del dilemma tra ordine e disordine, che di sopra dicevamo; e ciò facendo, arriviamo a dire, non si mostrano nemmeno fedeli a quella funzione di contrappeso e di resistenza che, con senso sano ed oscuro, e tacito mandato, davanti alla marea del disordine, il paese affidò loro facendoli uscire dalle urne. Per questa più fedele obbedienza, che andrebbe davvero ben più a fondo delle cose e non si fermerebbe alla superficie dei programmi, il momento consigliava ai popolari, senza per questo alcuna preventiva rinunzia ai loro programmi maggiori e teorici, qualche maggiore e meglio intenzionato adattamento a quelle che sono le concrete situazioni e urgenze del momento, le sole, ora e sempre, capaci di far materia di politica vera e propria. Ecco perchè sopra chiamavamo impolitico l'atteggiamento da essi assunto. Un maggiore e più politico adattamento, che rimandasse a dopo alcuni non impellenti postulati del partito, che inevitabilmente dovevano costituire materia di divisione e ragione preventiva di separazione, in luogo del desiderato avvicinamento, e che invece figurano pienamente nei nove punti da essi posti. Avrebbe così potuto aver luogo quella concentrazione cattolico-liberale a cui l'assenza di postulati clericali nel programma dei cattolici apriva *a priori* la via, e che è — è inutile negarselo — una delle condizioni necessarie non diciamo per la soluzione di una crisi, ma per il funzionamento stesso del Parlamento. Che, in questo momento, non è forse cosa troppo diversa o lontana dal funzionamento stesso del paese...

La riapertura del Parlamento

Il Governo ricostituito si presenterà dunque lunedì 22 ai due rami del Parlamento a cui farà delle comunicazioni intorno alla nostra situazione internazionale ed interna ed al programma di questo secondo Ministero presieduto dall'on. Nitti. Seguirà naturalmente una discussione sulle comunicazioni del Governo che si chiuderà con un voto politico che servirà di viatico al nuovo Ministero per lo svolgimento del suo programma e per intraprendere l'aspra sua via nella politica interna e in quella estera.

Immediatamente dopo sarà presentato dal Governo il progetto di proroga dell'esercizio provvisorio che, come è noto, va a scadere il 31 marzo. Probabilmente la proroga verrà richiesta per altri tre mesi.

Le discussioni tanto della Camera che del Senato non si protrarranno oltre il mese di marzo per le imminenti vacanze pasquali e per la nuova riunione del Consiglio Supremo dei Capi dei Governi Alleati che avverrà nella prima quindicina di aprile.

Intorno alla ricostituzione del Ministero e al gran rifiuto dei popolari molto ancora si discute a Montecitorio e negli ambienti politici, specie in rapporto al prossimo voto. Appoggeranno i popolari il Gabinetto? — Questa è la domanda che più ricorre nelle conversazioni di questi giorni. E' noto infatti che qualora i popolari si schierassero all'opposizione con i socialisti la vita del Ministero si renderebbe impossibile, specie per l'incorreggibile assenteismo di gruppi liberali e democratici. Ma sembra che un profondo dissenso non esista fra il programma del Governo e i nove punti del programma del P. P. I. Sopratutto sulle riforme di carattere economico l'accordo sarebbe facilmente raggiungibile; il dissenso avrebbe potuto sorgere con alcuni elementi del Governo appartenenti a frazioni democratiche intorno alle riforme politiche reclamate dal partito popolare e che facilmente condurrebbero al confessionalismo. Sembra pertanto che i popolari, pur non essendosi voluta assumere la responsabilità del Governo, anche se non principalmente per ragioni elettorali, finiranno per approvare il programma del Governo che si viene elaborando nei Consigli dei ministri di questi giorni e conforteranno del loro voto il nuovo Gabinetto.

L'annunzio ufficiale

Ieri sera è stato affisso a Montecitorio l'ordine del giorno per la riconvocazione della Camera fissata per il 22 prossimo, alle ore 15. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Governo».

Oggi poi è stato affisso l'ordine del giorno del Senato pure per il 22 alle ore 16 e con le «comunicazioni del Governo».

Domani Consiglio dei Ministri

Per domani alle 17 è convocato — a Palazzo Braschi — il Consiglio dei Ministri. Sarà il primo di una breve serie che si avrà prima della riapertura del Parlamento. Tra il Presidente del Consiglio ed i colleghi di Gabinetto si inizierà uno scambio di idee per concretare le «comunicazioni» che l'on. Nitti farà prima alla Camera, poi al Senato.

L'on. Nitti intanto ha continue conferenze con i colleghi del riformato Gabinetto e con parlamentari. Stamane ha avuto un colloquio col Ministro delle Poste on. Alessio; poi ha avuto conferenze con l'on. Tovini — uno dei *leaders* del Partito popolare —; con l'on. Berardelli del Gruppo riformista. Quindi ha ricevuto il Ministro della Guerra on. Bonomi, quello dei Lavori Pubblici on. De Nava, e quello dell'Istruzione on. Torre.

Le prese di possesso

Alla Grazia e Giustizia

Stamane alle 11 l'on. Giovanni Porzio ha preso possesso del suo ufficio. Egli ha nominato capo di Gabinetto il comm. Marzio De Notaristefani, capo divisione al Ministero della Giustizia, segretario particolare il cav. Accardi della Prefettura di Napoli. E' stato chiamato a far parte del Gabinetto il sostituto Procuratore del Re Acampora.

Insediandosi, l'on. Porzio ha salutato con eloquenti parole i funzionari del Ministero. L'on. Porzio, per l'ingegno, la nobiltà dell'animo e la fermezza del carattere è circondato specialmente nell'ambiente parlamentare di grande estimazione e di larghe simpatie. E' anche un oratore eloquente e forbito, al quale non viene certo meno l'attenzione dell'assemblea, ed è una delle figure più autorevoli della Sinistra. Nel giugno scorso l'on. Nitti gli offrì il Sottosegretariato agli Interni, ma l'on. Porzio si rese irreperibile... Questa volta, al nuovo invito dell'on. Nitti, non ha saputo dir di no ed ha aderito.

La sua designazione al Sottosegretariato della Grazia e Giustizia — ove potrà essere un collaboratore veramente degno dell'on. Mortara — è stata appresa nei Circoli politici con compiacimento, anche perchè singolarmente opportuna e indicata per il valore e la competenza dell'Uomo.

Al Ministero delle Finanze

Ieri l'on. Tedesco ha fatto la consegna del Ministero delle Finanze all'on. Schanzer.

Dopo un affettuoso saluto scambiato fra i due Ministri sono stati presentati all'on. Schanzer tutti i capi di servizio ai quali egli ha rivolto cordiali parole di occasione.

L'on. Schanzer ha nominato a suo capo di Gabinetto il gr. uff. dott. Giovanni Gigliana ispettore generale al Ministero del Tesoro; a suo segretario particolare il cav. uff. dott. Carlo Ermenegildo; a segretari di Gabinetto il cav. dott. Ruggero Saggiotti ed il cav. uff. Ubaldo Pieroni.

Nell'assumere le funzioni di Ministro delle Finanze l'on. Schanzer ha diretto agli Intendenti di Finanza del Regno la seguente circolare:

«Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re assumo oggi la direzione del Ministero delle Finanze.

Dopo il mirabile sforzo compiuto dal Paese pel conseguimento della vittoria, si tratta oggi di riedificare le fortune economiche e finanziarie dell'Italia.

Il bilancio dello Stato che è il cardine della vita economica della Nazione deve essere ricondotto al suo equilibrio e rinsanguato con la giusta applicazione dei tributi esistenti e con nuove entrate di sicuro gettito in guisa da dare alla pubblica finanza un saldo fondamento.

Le nuove imposte debbono rispondere non solo alla necessità della situazione finanziaria, ma anche alle esigenze della giustizia tributaria e sociale.

Occorre assicurare rapidamente, con un ordinamento razionale e semplice, l'assetto e la riscossione dei nuovi tributi e sviluppare i cespiti esistenti a sollievo del bilancio e del tesoro dello Stato.

E' un'opera vasta e complessa a cui è chiamata l'amministrazione finanziaria la quale si mostrerà certamente anche in quest'ora difficile all'altezza delle sue tradizioni non mai smentite di operosità, di avvedutezza e di rettitudine.

A tutti i funzionari ed agenti dell'Amministrazione delle finanze rivolgo il mio saluto cordiale, confidando di averli validi e volenterosi cooperatori per l'adempimento del mio arduo compito».

Al Ministero d'Agricoltura

Ieri l'on. Visocchi ha fatto la consegna dell'ufficio al nuovo Ministro, on. Falcioni, illustrandogli i provvedimenti adottati durante la sua gestione e gli affari in corso. Gli ha quindi presentato gli alti funzionari del Ministero, ai quali ha rivolto parole di vivo elogio.

L'on. Falcioni ha ricambiato cordialmente il saluto al Ministro uscente ed ai funzionari, e, ricordando l'opera attiva svolta dall'on. Visocchi, ha accennato ai problemi che in questo momento più interessano l'agricoltura nazionale, soffermandosi su quelli del latifondo e degli usi civici, che egli intende di affrontare per tracciare al più presto le linee di una soluzione consona ai superiori interessi del Paese, ha tratteggiati gli altri punti del programma che si propone di svolgere ed ha concluso invocando la collaborazione cordiale di tutti.

L'on. Falcioni ha quindi preso possesso dell'ufficio ed ha costituito il proprio Gabinetto, nominando Capo di Gabinetto il comm. dott. Alfonso Bruno, capo divisione nel Ministero di Agricoltura e segretario particolare il cav. uff. avv. Celestino Mantelli, primo segretario nel Ministero dei Lavori Pubblici.

Alla Marina

Ieri nel pomeriggio l'on. Celli ha preso possesso dell'ufficio di Sottosegretario di Stato alla Marina; ed ha nominato Capo di Gabinetto il comm. dott. Emilio Mendicini, il cav. uff. Luigi La Pegna, segretario particolare, e il dott. cav. Luciano Matarazzo, segretario di Gabinetto.

Il Ministro della P. I. al personale dipendente

Il ministro dell'Istruzione Pubblica, on. Torre, ha inviato a tutti i capi d'istituto e degli uffici dipendenti dal suo Ministero la seguente circolare:

«Assumendo il governo della Pubblica Istruzione, saluto i Rettori delle Università, i capi degli Istituti, gli insegnanti, i funzionari dell'amministrazione centrale e provinciale, gli studenti. Faccio appello alla loro collaborazione per l'opera che dovrò svolgere.

La scuola deve essere la fonte prima della forza civile del Paese, e noi dobbiamo tutti dare il nostro contributo perchè essa risponda con rinnovato spirito, con disciplinato lavoro, alle esigenze e ai doveri della nuova vita nazionale».

L'on. Alessio ai postelegrafonici

Il Ministro delle poste e dei telegrafi, on. Alessio, ha rivolto a tutto il personale da lui dipendente la seguente circolare:

«Nell'atto di assumere l'alta direzione del Ministero delle poste e telegrafi, a cui mi ha chiamato la fiducia di S. M. il Re, mando un doveroso saluto a tutti i funzionari di ogni ordine e grado, dai più eccelsi ai più umili, facendo il più ampio assegnamento sulla loro collaborazione intelligente, assidua, devota alle leggi, perchè la trasmissione delle notizie, funzione modesta ma essenziale alla vita ed alla grandezza di uno Stato, si ricollega alle preminenti necessità della sua coltura e della sua vita morale ed economica, e si sviluppa parallelamente alla istruzione del popolo, ai progressi della tecnica ed alla coscienza sempre più sentita di una grande Patria, a tutti cara ed immortale. Consapevole di uguali sentimenti nel personale, che in giorni difficili rese al Paese servigi altamente apprezzabili, inspirerò la mia anima ai fini superiori dello Stato e alle ragioni della imparzialità e della giustizia».

L'on. Raineri ai Prefetti

Nell'assumere ieri le funzioni di Ministro per le terre liberate, l'on. Raineri ha diretto ai prefetti delle provincie di Belluno, Udine, Treviso, Vicenza e Venezia il seguente telegramma:

«Nell'assumere la direzione del Ministero per le Terre liberate rivolgo alla S. V. Ill.ma, con preghiera di rendersene interprete presso tutti gli uffici pubblici, le associazioni, i consorzi, le società, gli istituti, le leghe, federazioni e tutti gli altri enti di codesta provincia, il mio cordiale saluto, conscio della immensità dell'opera che incombe allo Stato perchè le doloranti popolazioni del Veneto, invaso, abbiano a conseguire le dovute riparazioni e non tardi per esse il ritorno a quella attività tranquilla e feconda che formò, in ogni tempo, con la loro, le fortune del Paese».

Opposte versioni sull'accordo fra Ebert e Kapp

La formula conciliativa dell'accordo

LONDRA, 16.

L'«Agenzia Central News» annuncia ieri sera che in seguito ad un accordo intervenuto a Berlino, dove Ebert fu chiamato a colloquio col Cancelliere Kapp, la crisi monarchico-rivoluzionaria è ultimata.

L'annuncio della fine della crisi è stato dato a Berlino, secondo una comunicazione della «Reuter», ieri mattina alle 11 con una edizione straordinaria della «Deutsche Allgemeine Zeitung». L'accordo è stato fatto sulle seguenti basi:

1. — Il nuovo Cancelliere Kapp rinuncia a costituire il gabinetto.

2. — Nell'attesa Ebert rimane al potere.

3. — Il gabinetto rimane sostanzialmente l'attuale, però sarà rimaneggiato allo scopo di introdurvi dei ministri tecnici.

4. — Nuove elezioni avranno luogo al Reichstag entro due mesi.

5. — Il nuovo Presidente della Repubblica tedesca non sarà più eletto dal Reichstag, ma dal popolo.

6. — Il Consiglio economico dell'Impero ed il Consiglio per lo sfruttamento delle risorse del paese, saranno trasformati in una seconda Camera chiamata Camera del lavoro.

Come si sarebbe giunti all'accordo

ZURIGO, 16.

Ebert non ha potuto resistere a lungo nel suo atteggiamento di rifiuto ad entrare in negoziati col nuovo Governo.

Ormai è ufficiale la notizia dell'accordo a cui il Cancelliere Kapp lo ha indotto dopo averlo chiamato a conferire a Berlino. Sulle basi di questo accordo già si delinea il governo di domani.

Un'edizione speciale della Deutsche Allgemeine Zeitung, *pubblicata alle 11, annunziava ieri alla popolazione di Berlino che l'accordo fra i due governi di Berlino e di Dresda era stato raggiunto. La crisi è dunque terminata.*

Infatti, mentre Ebert rimane al potere, Von Kapp effettivamente governa. Egli assumendo anche esteriormente i caratteri della sua autorità di Cancelliere ha avuto cura di rievocarne il vecchio stile: ha indossato l'uniforme, e sull'uniforme ha messo le sue decorazioni. In questa «mise» ha cominciato ad emanare gli ordini.

Il suo primo provvedimento dopo l'accordo con Ebert è stato quello di congedare il sottosegretario di Stato Albert che gli era stato lasciato nella Cancelleria dal Governo precedente.

Oggi a mezzogiorno ha fatto arrestare Rauscher, il capo dell'Ufficio Stampa della Cancelleria.

Un'ora dopo, sempre per suo ordine, anche il Ministero dello Stato prussiano era arrestato al completo.

Sgombrato così il terreno da quanto poteva impacciargli il cammino, Von Kapp ha fatto pubblicare un comunicato ufficiale in cui si dice che la situazione è favorevole.

Manca però ogni riprova della ripercussione di quest'ottimismo del cancelliere nell'opinione pubblica, poichè i giornali sono in isciopero, e le notizie che qui giungono da Berlino sono scarse e frammentarie.

Si sa che i rappresentanti del centro si sono riuniti ed hanno approvato all'unanimità una mozione che condanna il rovesciamento dell'Impero costituzionale, e lo scioglimento del Reichstag e della Camera dei deputati prussiana.

In mancanza di molti giornali, il Governo stesso ricorse al «crumiraggio» dei manifesti. E' stata infatti ordinata la affissione per tutta la Germania di un appello di Von Kapp agli agricoltori tedeschi nel quale il Cancelliere esprime la speranza che essi faranno i più grandi sforzi per fornire dappertutto alle pacifiche popolazioni e ai lavoratori delle città tutto ciò di cui hanno bisogno.

L'organizzazione dei prigionieri di guerra sull'esempio governativo ha provveduto alla pubblicazione di un manifesto nel quale si fanno voti per il ristabilimento della legalità, della tranquillità e del lavoro e si condannano tutti gli atti di violenza. I prigionieri confermano inoltre la loro fedeltà al regime parlamentare.

Ma con questo non si ottiene quella immediata pacificazione degli animi e quell'ordine che Von Kapp si riprometteva.

La fine dello sciopero

Il personale ferroviario prussiano si è pronunziato decisamente contrario al nuovo stato di cose; ad evitare disordini il ministro dei Trasporti ha informato Von Kapp che operai e impiegati del suo dicastero si oppongono all'insediamento di un gabinetto di cui facciano parte tanto lui stesso quanto Von Jagow, minacciando lo sciopero generale dei ferrovieri qualora i due personaggi rimangano al potere. Il Governo ha rifiutato di discutere su tali basi ed a Berlino lo sciopero del personale dei trasporti si è immediatamente iniziato, comunicandosene immediatamente l'attuazione a tutti i centri ferroviari tedeschi.

Con altrettanta rapidità, però, lo sciopero berlinese è cessato poche ore dopo. Infatti, durante la conferenza che ha avuto luogo a Berlino alla Direzione delle ferrovie, circa l'atteggiamento da prendersi nei riguardi dello sciopero generale, una maggioranza del 90 per cento si è dichiarata contraria allo sciopero. La ripresa del lavoro comincerà oggi. Il voto di sfiducia è stato emesso contro il Comitato direttivo dello sciopero.

Il Governo intanto provvede a circondarsi di persone fide.

Corre voce che von Jacob ex-prefetto di polizia sia stato nominato ministro dell'Interno e von Winterfeld ministro degli Esteri. La direzione degli affari militari è stata affidata al generale von Wrisberg, quella della marina all'ammiraglio Trotha.

Le misure di sicurezza escogitate dal nuovo regime si estendono anche alle borse: il comitato direttivo delle borse ha deciso la chiusura di esse fino al 17 incluso. I cambi non saranno quotati.

Perchè Kapp ha trattato

Il Governo di Kapp non aveva potuto trovare appoggio in nessun partito; le personalità raccolte apparivano troppo insufficienti e la loro funzione troppo misera. I partiti parlamentari di destra consigliarono il governo di rassegnare le dimissioni. Fu in questo momento che giunse a Berlino il generale Marker da Dresda dopo di aver preso accordi con Ebert ed essersi assicurato l'appoggio del secondo corpo d'armata di Kassel. Egli era incaricato di trattare i negoziati dell'accordo. Lo sciopero generale — che minacciava di trovare aderenti in tutta la Germania e che a Berlino aveva arrestato il movimento ferroviario — minacciava seri guai alla Repubblica. Il Governo di Bauer aveva le truppe regolari contro di sè; ma il Governo di Kapp aveva contro di sè il Parlamento e tutto il paese. L'unica via era perciò quella dell'accordo. E, di conseguenza, fu subito concluso.

Il vecchio ed il nuovo Governo pubblicarono una dichiarazione comune per affermare che nelle attuali circostanze lo sciopero generale diretto significa un delitto verso gli interessi del popolo tedesco. Prima che sia stata presa alcuna decisione al riguardo di questa proposta, il Cancelliere dell'Impero si asterrà dal costituire un nuovo gabinetto ed i sottosegretari di Stato verranno incaricati del disbrigo degli affari correnti. E' inutile mettere in rilievo che i termini dell'accordo segnano un successo per l'elemento reazionario.

Gli avvenimenti di Berlino rapidamente si ripercuotono in tutta la Germania.

A Monaco ieri nel pomeriggio vi furono assembramenti nelle vie, dispersi dalla polizia, e quindi dalle truppe. I sindacati e i tre partiti socialisti hanno indetto un comizio nel quale è stata richiesta la liberazione dei prigionieri politici ed è stato proclamato lo sciopero generale.

Un telegramma da Schwerin annunzia che le truppe regolari appoggiano il nuovo Governo; però gli operai delle officine del gas, dell'elettricità e delle acque hanno proclamato lo sciopero.

Lo spettro della guerra civile si avanza. Disordini sanguinosi sono scoppiati a Kiel. Gli operai dei cantieri navali si sono armati ed hanno opposto resistenza alla Reichswer *ed alla* Sicherheitwehr. *Si hanno a deplorare morti e feriti. Kiel è nelle mani della Reichswehr e della Sichureitwehr.*

A Magdeburgo il generale Maercker ha consegnato il potere alla polizia. Il generale Groderk ha proibito ogni riunione e ogni corteo.

Intanto gli scioperi si diffondono.

Così lo sciopero generale è stato deciso a Breslavia. Il traffico dei treni è sospeso.

A Stettino gli impiegati delle tramvie hanno deciso lo sciopero per 48 ore a cominciare da domani.

Anche da Cassel, da Halle e da Alberstadt e da Norimberga, giunge notizia della proclamazione dello sciopero generale.

Da Magonza il partito social democratico ha lanciato il seguente appello:

«Noi ci poniamo con la più ferma risoluzione dalla parte del governo dell'Impero che è conforme alla Costituzione ed alla volontà dell'Assemblea Nazionale. Noi lo appoggieremo con tutti i mezzi a nostra disposizione. Condanniamo e respingiamo ogni tentativo di destra e di sinistra destinato a disunire il popolo tedesco.

Noi vogliamo la continuazione di uno sviluppo tranquillo conforme alle leggi della Germania che tendono alla restaurazione del paese. Condanniamo tutto ciò che disorganizza l'unità tedesca e ci inspiriamo all'ideale tedesco ed alla unità tedesca».

A Dresda il generale Walters, comandante della Reichswehr nella regione industriale renano-westfaliana ha convocato un Consiglio di operai, d'accordo con Sefetringe Commissario dell'Impero per l'industria e capo dei socialisti maggioritari, per proteggere l'ordine pubblico nella regione.

A Cassel il generale Schoeler, comandante delle truppe, ha pubblicato un manifesto nel quale dichiara:

«Il primo comandante della Reichswehr, *a Cassel, che ha il comando militare sulla Germania occidentale, giudico che la Costituzione deve essere protetta. Egli non dà alcun appoggio al nuovo Governo costituito a Berlino in seguito al colpo di Stato, ma resta fedele all'antico Governo, costituito a Berlino conformemente alla Costituzione».*

Foch a Magonza

MAGONZA, 15.

Il maresciallo Foch è arrivato a Magonza. Egli ripartirà domani sera, martedì.

Nessun contatto fra Alleati e il governo di Berlino

LONDRA, 15.

L'«Agenzia Reuter» pubblica: «Non vi è stata nessuna comunicazione formale tra i rappresentanti degli Alleati e il nuovo Governo di Berlino. E' inesatto che le missioni alleate abbiano riconosciuto detto Governo».

Un "ultimatum" dell'Intesa per il ritiro delle truppe da Berlino?

MAGONZA, 15.

La «Koelnische Volkszeitung» riproduce la seguente notizia pubblicata dal «Vorwaerts» in una edizione speciale:

«Secondo nostre informazioni il maresciallo Foch ha indirizzato a nome della Intesa un «ultimatum» col termine di sei ore per il ritiro delle truppe che occupano Berlino».

La «Koelnische Volkszeitung» aggiunge che ad un passo personale fatto presso il Cancelliere dell'Impero, questi ha risposto che non ha notizia di ciò.

Negli ambienti bene informati di Magonza si smentisce la notizia nel modo più assoluto.

Gli americani sul Reno non partecipano ad operazioni

WASHINGTON, 16.

Il Dipartimento della guerra ha dichiarato che, sebbene siano ancora tecnicamente sotto il comando del maresciallo Foch, le truppe americane del Reno non parteciperanno ad alcuna avanzata degli Alleati in Germania senza prima aver ricevuto istruzioni specifiche da parte del Presidente Wilson.

L'accordo non esiste?

PARIGI, 16, ore 14.

All'ultim'ora, un telegramma da Magonza al «Matin» farebbe supporre che l'accordo non fosse stato realmente concluso fra Kapp ed Ebert. Il telegramma riporta una notizia diramata dall'«Ufficio Wagner» a Francoforte che dice:

«Gli autori del colpo di stato spargono la voce di negoziati col Governo di Ebert al quale avrebbero fatto delle proposte. Attendendo il risultato delle pratiche definitive, Kapp ha incaricato il Sottosegretario di Stato della direzione degli affari. Se dunque il potere è stato affidato a questo Sottosegretario, vuol dire che Kapp ha ceduto. Queste voci — che farebbero ritenere che l'accordo non è stato raggiunto, altrimenti non si spiegherebbe perchè Kapp avrebbe dovuto cedere — non hanno nessuna conferma».

Il «Matin» nel suo commento trova addirittura strana la notizia del compromesso fra Ebert e Kapp e si domanda se non sia uno scherzo. Il giornale trova in questo accordo così rapido tra i due Governi, che avevano cominciato a maledirsi, qualche cosa che racconta la farsa, e si affretta a soggiungere che il Governo francese sorveglia la situazione molto da vicino, giacchè non sembra al Governo di Parigi che si possa aver fiducia negli uni piuttosto che negli altri. Anzi, esso pensa, che avversari che si accordano così presto non hanno mai avuto gravi dissidi; per cui sono ambedue nemici.

Un telegramma da Rotterdam (Olanda) ci reca che il «Telegraaph» di quella città riceve a questo proposito da Dresda:

«Il Presidente Ebert ha dichiarato oggi a Stoccarda di non aver concluso alcun compromesso col Governo di Kapp, in quanto che qualsiasi accordo coi monarchici gli farebbe perdere la fiducia del popolo tedesco. In assenza di conferma ufficiale, questa notizia va accolta con ogni riserva; ed infatti il giornale nel suo commento, presupponendo esatte le notizie del compromesso che sarebbe stato raggiunto in Germania tra i due Governi rivali, nota che l'accordo non pare del tutto favorevole ai rivoluzionari. Infatti, mentre Kapp rinuncia a formare il nuovo Gabinetto, Ebert rimane per il momento al potere. Il nuovo Presidente — che dovrà venire nominato in seguito alle elezioni — non sarà nominato dal Reichstag, ma dal popolo. Inoltre il nuovo Gabinetto che dovrà essere formato, sarà un Gabinetto di concentrazione composto di tecnici di tutti i partiti compresa quindi anche l'estrema sinistra e i comunisti».

Per l'occupazione di Costantinopoli

La curiosa situazione del Governo americano

LONDRA, 16.

I tecnici militari sono stati consultati ieri dal Consiglio Supremo circa l'attuazione pratica delle misure stabilite per l'occupazione di Costantinopoli. E' stata poi presa cognizione di una Nota del Governo americano circa la Russia. In seguito alla mancata ratifica da parte del Senato della nomina del nuovo Ministro degli Esteri Colby scelto da Wilson, la Nota era ancora firmata da Polk. Questa nuova mossa ostile della opposizione repubblicana contro l'autorità del Presidente americano crea una situazione curiosamente delicata.

Sarà dunque necessario che Wilson si rassegni a scegliere il nuovo Segretario di Stato che dia al Senato maggiori garanzie di competenza nelle questioni di politica estera. Intanto è singolare che mentre informazioni ufficiali annunciano che le condizioni di salute del Presidente americano sono assai migliorate così da consentirgli di uscire a passeggio e in ogni modo le recenti Note sulla questione adriatica dimostrano che egli si occupa delle faccende di politica estera, Polk è tuttora costretto a dichiarare che non gli è ancora stato possibile conferire con Wilson su talune importanti questioni sulle quali il Governo francese aveva richiamato l'attenzione di quello americano.

Wilson sconfitto al Senato

La riserva all'articolo 10 approvata

WASHINGTON, 15.

Il Senato ha approvato con 50 voti contro 26 una nuova riserva formulata dal senatore Lodge nei riguardi dell'articolo 10 del Trattato di pace. Wilson in una lettera a Hitchcock lo avverte che respinge questa riserva.

CRONACA DI ROMA

AL CONSIGLIO COMUNALE

Le forze idriche e il risorgimento economico di Roma

Presiede il sindaco *Apolloni*, che apre la seduta alle 17.30. Viene subito posta in discussione la mozione per le forze idrauliche e il risorgimento economico di Roma.

Ha la parola *Grisostomi*: « Più volte questo consiglio ha manifestato solennemente la volontà di Roma di prendere nel mondo del lavoro e della produzione agricola ed industriale il posto che le spetta.

Il problema dell'acqua è per Roma di capitale importanza.

Una città, che ha un incremento demografico eccezionale, che ha un immenso agro da redimere, che ha l'aspirazione di dedicarsi alle industrie ed ai traffici, non può prescindere dal problema idraulico. L'Aniene ed il Velino sono i naturali bacini, ai quali si è rivolto da tempo l'occhio di Roma.

Sull'Aniene Roma ha già in esercizio l'impianto di Castel Madama, di 6000 cavalli dinamici nominali, ed ha in corso di concessione quello di Mandela di 5600 cavalli e quello delle Cave di appena 1700 cavalli; lotta per l'impianto dell'Alto Aniene e del Simbrivio (8400 cavalli). Ma soprattutto aspira ad avere la sua parte nel grande salto di Tivoli, capace di sviluppare una forza incomparabilmente superiore. Vecchie questioni tra antichi utenti, Comune di Tivoli e Stato furono definite con una transazione, sulla portata giuridica attuale della quale io non voglio qui pronunciarmi. Ma poichè si può sostenere, che in base ad essa speciali diritti sieno stati riconosciuti o concessi al Comune di Tivoli, Roma non ha mancato di andare incontro alla sua minore sorella per una comune intesa. Ebbene, è doloroso il dirlo, l'intesa non sembra sia stata possibile. Invece è stata possibile ben diversa intesa tra quel Comune e la Società anglo-romana, intesa, che ha portato alla presentazione di una domanda collettiva, sulla quale si ha ragione di ritenere che il Consiglio superiore delle acque abbia dato parere favorevole. E Roma? Si contenti del minuscolo impianto di Castel Madama...

Il Comune quindi sentì il bisogno di prendere una più diversa posizione. Acquistò un progetto dell'ing. Roselli e presentò analoga domanda di concessione. Questo progetto, permette di sviluppare in un'unica centrale e con un salto solo una forza immensa sufficiente ai bisogni dell'Umbria e del Lazio, di Terni e di Roma e dichiarava di voler rispettati tutti i diritti costituiti, mercè somministrazione di energia a prezzo di puro costo a tutti gli attuali utenti per i loro bisogni presenti e futuri.

Un primo progetto presentato da me e dal Giovenale il 27 luglio 1918, inspirantesi al concetto di affidare al nostro Comune l'integrale utilizzazione di quei bacini, con pieno rispetto degli interessi attualmente costituiti e di tutte le legittime aspirazioni dei paesi dell'Umbria, fu oggetto di critiche da parte dei due commissari governativi.

Preoccupati di questa situazione di cose, il Giovenale ed io, d'accordo con l'egregio comm. Visconti, presentammo un altro progetto, in cui un ente statale sarebbe stato il solo e primo concessionario di tutto il bacino del Velino e del Nera. Questo ente, in cui sarebbero stati equamente rappresentati gli interessi di Roma e dell'Umbria, quelli dello Stato e quelli degli attuali utenti, avrebbe dovuto risolvere i problemi tecnici circa i migliori progetti ed assicurare a tutti la migliore produzione e distribuzione delle energie idriche.

I critici del primo progetto, pur facendo qualche riserva di dettaglio, disarmarono di fronte a questo secondo progetto, che riscosse l'unanimità in seno alla commissione Reale.

Ed ora? Sappiamo che il Consiglio Superiore delle acque ha dato parere contrario alla domanda di concessione del Comune di Roma, e parere favorevole alle domande della Società industriali concorrenti.

La situazione è estremamente critica. Due voti del Consiglio Superiore delle acque contraddicono le legittime aspirazioni di Roma sull'Aniene e sul Velino. Il Governo, fortunatamente ancora esita prima di mettersi per la via tracciatagli da quei voti.

Non credo che il Governo vorrà esautorare questa Commissione, in cui i varii Dicasteri erano largamente ed autorevolmente rappresentati.

In questo momento sul terreno di queste concessioni idriche si sta giuocando una partita decisiva per l'avvenire economico di Roma.

Il Sindaco porti personalmente al Capo del Governo il voto, che sta per emettere il Consiglio; gli dica che in questo voto il Consiglio intende compromettere tutta la sua azione, tutta la sua autorità; gli dica, che tutta la cittadinanza vuole e fortissimamente vuole. (Approvazioni).

Anche *De Rossi*, associandosi alle dichiarazioni di Grisostomi, riconosce la scarsezza del quantitativo di energia idro-elettrica per la nostra città, ascendente a circa 46 mila kw, di cui 40 sono dell'Anglo-Romana e appena 5 dell'Azienda elettrica municipale. Tale dotazione basta soltanto per le esigenze dei servizi pubblici e privati.

Ora, quando si pensi allo sviluppo che deve avere, anche a breve scadenza, la nostra rete tramviaria, alla necessità di estendere e migliorare l'illuminazione pubblica, al programma di Roma industriale, e quando si rifletta che tutti questi bei progetti sono inattuabili senza energia elettrica, si comprende la ricerca affannosa di nuove derivazioni.

Una sola soluzione è possibile per il risorgimento economico della Capitale: avvalerci del tesoro di forze idriche che si potrebbero ritrarre dalla completa utilizzazione del bacino dell'Aniene e del Velino; forse che nientemeno potrebbero ascendere alla bella cifra di circa 175 mila kw annuali.

Dato che esistono due progetti, l'uno per il Comune e l'altro per un Consorzio, si venga ad un accordo. Si agisca. Troppe parole si sono spese: s'è detto tante volte dell'avvenire industriale di Roma; ma come è possibile parlarne se non ne abbiamo le risorse naturali? Bisogna d'altra parte eliminare ogni accaparramento, perchè siano assolutamente tutelati i diritti del nostro Comune.

Dopo alcune altre osservazioni di *Mora*, il Sindaco assicura il Consiglio che farà presenti i voti della cittadinanza, sicuro che questi voti corrispondono soltanto all'interesse di Roma.

La mozione è approvata all'unanimità.

Il Consiglio passa a questo punto, alla discussione dell'ordine del giorno. Vengono approvate varie proposte di secondaria importanza ed in seconda lettura l'organico per i salariati comunali.

Sul compromesso tra il Comune di Roma e la Società Anonima Unione Cinematografica Italiana per l'affitto d'area e manufatti del Giardino Zoologico comunale e per la concessione in esclusività dell'uso degli animali del giardino per rappresentazioni cinematografiche, *Valli* si dichiara assolutamente contrario e fa una lunga serie di critiche augurandosi che il compromesso sia stato compilato senza che l'ufficio legale ne abbia preso visione; che se così non fosse, egli non riescirebbe assolutamente a spiegarsi come e perchè ad esso si sarebbe giunti, dato che ha per unico scopo la speculazione.

Mostrando il Consiglio d'essere favorevole alle osservazioni di Valli, il Sindaco sospende senz'altro la proposta.

La seduta è tolta alle 20.

Pro-Arte Cristiana

Ieri dicemmo di questo importante congresso. Aggiungiamo oggi queste altre notizie.

Su proposta del collega Zanzi e Grossi Condi si approvò anche il voto che la chiesa della Certosa di Pavia sia riaperta al culto e restituita alla custodia dei certosini e dei frati degli ordini religiosi.

Della necessità per gli artisti di conoscere profondamente la liturgia ha ampiamente e con molta erudizione parlato l'abate Jansens, cui ha tenuto dietro il prof. Ferrari il quale, sulla trattazione del tema la *profanazione artistica del tempio*, esamina l'organismo architettonico delle chiese e la loro decorazione prima e dopo il Concilio di Trento. Termina esprimendo il voto che le alte autorità ecclesiastiche veglino provvedere contro il permanere e il diffondersi nelle nostre chiese di tante banalità plastiche e pittoresche. Si acclama poi Ravenna a sede del secondo congresso in occasione delle feste dantesche. Si approva in ultimo un lungo ordine del giorno con cui si esprimono importanti voti per conservazione dei monumenti e dei documenti. Alla discussione di quest'ordine del giorno hanno partecipato con notevoli e dotti discorsi, il Venerando prof. comm. Basilio Magni, il prof. Ringotti, il prof. Margotti, Padre Casimari, il prof. Vigna, il dott. Caronti, professor Mezzani, padre Iansens, padre Ferretti, il dott. Zanzi ed altri. Il congresso, veramente importante, si chiude da ultimo con felicissime e indovinate parole del Presidente on. Crispolti, al quale plaude, per invito di P. Jansens, l'assemblea. I congressisti hanno voluto rendere omaggio alle tombe del B. Angelico nella chiesa della Minerva e di Raffaello nel Pantheon sulle quali hanno parlato rispettivamente il domenicano padre Ferretti e il prof. Pio Bottoni.

La malattia del card. Giustini

La migliorìa verificatasi nelle condizioni dell'E.mo cardinale Giustini, ha perdurato fino a ieri sera; prima della mezzanotte però le condizioni sono nuovamente peggiorate. Nelle prime ore del mattino l'aggravamento si è accentuato rimanendo stazionarie le condizioni durante la giornata.

Le Udienze della Regina Madre

Sua Maestà la Regina Madre, che si è sempre tanto interessata alle opere umanitarie, ha ricevuto in udienza Emanuele Orano, presidente degli Istituti di educazione popolare e di assistenza sociale, quelli Istituti, già fondati e diretti con raro esempio d'attività e d'amore dal fratello Domenico.

La Sovrana ha voluto conoscere tutto il funzionamento delle benemerite istituzioni, alla conservazione delle quali da molti anni concorre. Sia il ramo sanitario, sia il ramo didattico hanno destato nell'Augusta Donna la più schietta ammirazione. Ed Ella si è vivamente congratulata con il giovane, il quale sa conservare ai cittadini e modificare in rispondenza ai tempi la più organica, sana e complessa istituzione popolare.

Il Liceo Mamiani

Oggi alle ore 10.30 in presenza di autorità genitori e di tutta la scolaresca è stata scoperta nel gran cortile del regio liceo ginnasio Terenzo Mamiani, una lapide commemorativa degli alunni caduti per la Patria. Il velo che copriva il marmo è stato tolto dalla mano della gentile figliuola del presidente del consiglio onorevole Nitti, e il discorso commemorativo è stato pronunciato dal preside dell'Istituto professore commendatore Italo Raulich. Ha parlato poi con commovente efficacia il tenente Alfredo Apolloni, compagno di studi degli eroi caduti. A tutti gli intervenuti è stato distribuito un opuscolo recante oltre il fac-simile della lapide, il discorso del preside e una breve necrologia degli eroi caduti.

Ecco l'iscrizione:

Alunni Di questo Istituto — Dalla quiete operosa — Degli studi — Nella grande ora della Patria — Passarono — Tra le Dure Vigilie — E il Nembo della Battaglia — All'Ardore del Sacrificio — All'Eternita' della gloria.

Pucci Ezio, De Carolis Enrico, Guglielmotti Guido, Ciraolo Francesco, Rainaldi Ottono, Dumin Luigi, Mevi Ernesto, Mastrofini Tancredi, Palmese Alfredo, Tercinod Roberto, Celli Camillo, Mascarella Vincenzo, Cassinis Angelo, Bonopera Pietro, Patriarca Giuseppe, Bertino Arturo, Mercanti Antonio, Zuppelli Renzo, Atzeri Giulio, Fano Enrico, Pietromarchi Carlo, Catania Edmondo, La Valle Remo, De Mandato Alessandro, tSasi Raffaele, Kanzler Angelo, Millozzi Ottorino, Portaressa Mario, Troili Leonello, Picardi Vincenzo, Alessandri Pietro.

I boxers, la Cina, i suoi milioni, i ministri d'Italia e Salvago Raggi innanzi alla Corte d'Appello di Roma.

Nel 1901 in occasione dei moti dei «boxers» in Cina, furono commesse devastazioni nelle proprietà degli europei, colà residenti, molti dei quali vi lasciarono averi e vita.

In seguito all'azione delle Potenze interessate la Cina pagò le indennità nella somma chiesta di 450 milioni di taels, pari circa ad un miliardo e mezzo di lire italiane.

Pende ora dinanzi la R. Corte d'Appello di Roma un giudizio promosso dagli eredi dell'impresario italiano Rosati, che fu gravemente danneggiato in quei moti, contro i Ministeri del Tesoro e degli Esteri per il pagamento dell'indennità di L. 178.000 allora chiesta e che fu concessa dalla Cina per i danni da lui patiti e pagata integralmente al Governo italiano, il quale però arbitrariamente ridusse tale indennità a L. 18.000.

La causa è notevole per la particolarità delle questioni anche di diritto pubblico che investe, assume poi speciale importanza per l'impugnativa di falso proposta dagli eredi Rosati contro atti del Ministero degli Esteri, e per la richiesta degli stessi eredi fatta perchè gli atti del giudizio siano inviati al Procuratore del Re onde venga accertato l'uso fatto dal Ministero degli Esteri del danaro riscosso nella somma che dalla Cina fu versata per i privati danneggiati, ma che a questi non fu passata.

La causa verrà discussa oggi 16, innanzi alla I Sezione della Corte d'Appello di Roma. Per gli eredi Rosati discuterà il difensore avv. Franklin De Grossi. Per il Ministero del Tesoro e per quello degli Esteri si è costituito l'avvocato Erariale cav. Luigi Samuelli.

Vendita della Cisterna G. M. 40 (ex Duilio)

Presso il R. Arsenale di Spezia, il 2 aprile 1920, sarà venduta al pubblico incanto la Cisterna G. M. 40 (ex *Duilio*), per la somma di lire 2.500.000.

L'avviso di asta e le condizioni di vendita sono visibili presso: le principali Camere di commercio, le Capitanerie di porto di Savona, Genova, Livorno, Napoli, Venezia, Palermo e Trieste, gli Arsenali marittimi e presso il Ministero della Marina.

La riapertura a Viareggio del Grand Hôtel et Royal

Questo noto e magnifico albergo si riaprirà il primo aprile completamente abbellito e rinnovato. Nuovo proprietario è il signor Francesco Gentili.

Le cooperative di consumo

Il Congresso delle Cooperative di consumo, dopo ampia discussione si è chiuso votando il seguente ordine del giorno.

« Il Congresso; considerato che la cooperazione in Italia costituisce ormai un sistema completo, il quale trova nei propri organismi i mezzi di produzione, di scambio e di consumo secondo principi di sistematica coordinazione e di libero orientamento ben definiti; che ai consumatori organizzati come tali nelle Cooperative spetta la rappresentanza e la tutela degli interessi di tutti i consumatori per essere i più coscienti, i più pratici e per partecipare più intensamente alla gestione dei consumi; che la cooperazione di consumo educa l'individuo alla giusta ripartizione e alla Amministrazione Annonaria, rende superfluo l'intermediario tra produttori e consumatori; che la cooperazione di consumo — distinguendosi nettamente dalle abusate forme di speculazione che ne usurpano il nome, completando la propria organizzazione nazionale e locale nelle Federazioni per la loro tutela, rappresentanza ed ispezione, e nei Consorzi cooperativi per l'approvvigionamento, integrandosi mediante la costituzione di grandi centri cooperativi non di classe nè di aggruppamenti di lavoro accanto a quelli costituiti per classe o per aggruppamenti di lavoro — è capace di un immediato sviluppo perfezionatore della sua universale funzione sociale; che fino ad oggi lo Stato ed i suoi organi preposti agli approvvigionamenti e consumi considerarono invece con un erroneo preconcetto antisociale la cooperazione di consumo come una forma di privilegio superflua ed ingombrante, ostacolandola con restrizioni nella ripartizione dei generi statali e contingentati, con speciali rigori di controllo, lasciandola, specie nelle campagne, in piena balìa delle autorità locali, e giungendo persino a riguardarla come un fastidioso concorrente, senza valutarne affatto i suespositi vantaggi,

chiede formalmente: 1.o Che siano riconosciute le Federazioni come organi di rappresentanza, tutela ed ispezione ed i Consorzi cooperativi come organi di approvvigionamento delle singole Cooperative; 2.o Che gli approvvigionamenti alle Cooperative siano fatti direttamente dagli organi centrali attraverso ai Consorzi cooperativi anche dove esistono gli Enti autonomi; 3.o Che presso gli organismi approvvigionatori e ripartitori le cooperative abbiano efficaci rappresentanze come voto deliberativo in modo da garentirle da ogni parzialità o influenza d'interessati o di speculatori; 4.o Che siano valorizzate le Cooperative come gli organi più adatti alla funzione distributrice e per ora calmierante, alla giusta ripartizione e all'eliminazione degli organismi inutili o dannosi al consumo; 5.o Che sia agevolato e promosso, con provvedimenti legislativi immediati, il contatto diretto tra le Cooperative di consumo e quelle di produzione e di credito e tra i relativi organi consorziali in modo che al consumo siano assicurati il capitale e la produzione degli stessi organismi cooperativi.

Il pesce dell'Ente autonomo

L'Azienda dell'Ente Autonomo dei consumi in Roma, comunica:

Questa nostra Azienda che attraverso difficoltà d'ogni genere è in grado d'offrire pesce freschissimo e a prezzi sempre più miti — è destinata a migliore avvenire. Infatti non ostante la scarsità e irregolarità della pesca, che in quest'anno sono più accentuate specie nell'Adriatico, gli spacci dell'Ente hanno prezzi che li mettono in assoluta evidenza, stante che tutte le qualità di pesce calmierate portano L. 0.20 al kg. meno di quello segnato nel calmiere e le altre non calmierate prezzi assolutamente di concorrenza. Si avverte pertanto la popolazione dei rioni interessati che il reparto pesce dello spaccio di via Florida, a meglio rispondere alle esigenze della vendita del genere sta trasformandosi completamente, e, in settimana, sarà diventato un vero e proprio spaccio di pesce mentre quello in piazza della Chiesa Nuova è in via di allestimento e presto aprirà i suoi battenti con ricco assortimento di pesce freschissimo.

Lo sciopero dei cinematografici

Lo sciopero cinematografico, tanto quello degli operai addetti agli stabilimenti di posa ed agli stabilimenti di sviluppo e stampa, quanto quello dei *cachets* — o generici, come ora preferiscono essere chiamati — continua.

Nel comizio di ieri degli operai cinematografici, il 15.o, gli scioperanti hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Il comizio degli operai cinematografici, mentre riafferma la necessità di proseguire la lotta ad oltranza, ravvisa nella resistenza degli industriali cinematografici dei preconcetti d'indole personale che debbono essere esclusi in quanto ogni trattazione su vertenze di carattere economico ha luogo per massima attraverso le organizzazioni e non gli individui; conferma pertanto la fiducia alla intera Commissione di agitazione, replicando ad essa ed alla Camera del lavoro confederale l'invito di restare a disposizione degli industriali stessi per quella eventuale discussione che essi reputino necessaria subordinatamente alle trattative sulle richieste avanzate ».

E difatti, nel pomeriggio di ieri, la Commissione chiedeva alla Lega degli industriali di essere ricevuta, comunicando i nomi delle dieci persone incaricate di conferire coi membri della Commissione della Lega stessa. Tra i dieci nomi rappresentanti la massa scioperante, erano il Pace, presidente della Federazione, e l'on. Monici.

Gl'industriali, a quanto sappiamo, hanno aderito di buon grado di conferire coi delegati degli operai: l'incontro avverrà stasera, e si spera di trovare un terreno d'accordo, giacchè negli industriali cinematografici sono le migliori intenzioni e le migliori disposizioni di concedere quei miglioramenti economici singoli agli operai che ne sono giustamente meritevoli.

Ci risulta, anzi, che gl'industriali proporranno un arbitrato, chiedendo per altro che gli operai riprendano senza indugio il lavoro. E la forma dell'arbitrato sarà tale da soddisfare — si dice — le richieste degli operai, secondo le condizioni in cui essi sono venuti oggi a trovarsi.

Gl'industriali confidano che l'accettazione dell'arbitrato segnerà la fine di questo conflitto che ha degenerato dalle forme consuetudinarie di lotta tra capitale e lavoro, per assumere aspetti inconsueti di polemica aspra e violenta, con attacchi personali, da parte dei dirigenti dello sciopero, contro un ente, l'Unione Cinematografica Italiana, e in particolare contro la persona che la rappresenta.

In serata, dunque, lo sciopero cinematografico potrà entrare in una *fase* risolutiva.

Quanto allo sciopero dei *cachets*, esso sarà risolto separatamente.

* * *

Nella sede degli artisti generici cinematografici in via Margutta numero 5 si è formato un comitato di Patronesse sotto la presidenza della signora Elena Facino, per una fiera di beneficenza pro soci scioperanti.

ASTERISCHI

Bimbi e burattini. — Sabato scorso, ancora nel salone del Circolo Militare, i burattini del giovinetto Mario Pompei si produssero per la seconda volta, con molto successo, nelle sue fiabe poetiche: « Elisir di vita » e « Giovanni Sanzaterra » a beneficio degli orfani dei granatieri e dei bimbi dell'Istituto Majetti.

Il Pompei, autore, scenografo e burattinaio, fu vivamente applaudito insieme ai suoi piccoli coadiutori, il fratello Franco e il giovinetto Aldo Torelli. E con loro fu vivamente complimentata la valorosa pianista signora Afra Sonnino.

Fra gli intervenuti, oltre alle benemerite dame del Comitato organizzatore, il generale Ferrero di Cavallerleone e signorina, il comandante del 1.o Reggimento Granatieri colonnello Dina e signora, la contessa Giacchi, il conte e la contessina di Campello, la contessa di Cossilla e figli, la contessina Carosi-Martinozzi, la signora Caralla, il maggiore Boschi e signora, la signora Iacometti e figlia, la signora Raineri, la signora Ravenna, una rappresentanza degli abbonati del « Giornalino della Domenica » guidata da Renato Pacini, una rappresentanza dei bimbi dell'Istituto Maietti.

Conferenza Siciliani. — L'Unione Politico-Nazionale fra le Donne d'Italia comunica che domani mercoledì 17 marzo, alle ore 16, nella sala della scuola Fuà Fusinato in via Nazionale 157 (Magnanapoli) l'on. Luigi Siciliani parlerà sul « Programma del gruppo di Rinnovamento Nazionale ».

L'ingresso è libero a tutte le donne.

E con questa si chiude il ciclo delle conferenze riuscitissime che hanno destato tanto interesse.

Concerto pro-mutilati. — Nella Galleria Giacomini, gentilmente concessa e squisitamente adornata per l'occasione ha avuto luogo l'annunziato concerto a favore della Poliambulanza per i mutilati e invalidi di guerra. La festa di carattere oltremodo aristocratico, si è svolta a perfezione e il pubblico abbondante anzi sovrabbondante, accorso al convegno, si è dimostrato veramente soddisfatto dello spettacolo di prosa, di musica e di danza organizzato con tanto amore e con sì fine intelligenza dalle signore del patronato. Purtroppo il nostro resoconto, assai scheletrico non può rendere che inadeguatamente il prestigio della festa. Si è incominciato con due brani pianistici suonati con molta eleganza dalla signora Anita Gabrini-Panni. Quindi la signorina Attilia Sanni, cantatrice delicata e di scuola perfetta, ha interpretato alcune liriche dello Sgambati, del Weckerlin e del Gounod, tra grandi applausi. A sua volta il violinista Augusto Gabrini, giovane di molto talento e di singolare bravura, già ammirato in vari concerti romani, ha conquistato un successo fervidissimo nella *Romanza Andalusa* del Sarasate e in un pezzo dello Schubert.

Il gustoso *levar de rideau* di Dario Niccodemi *A scena vuota*, ha dato modo alla signora Dora Migliari ed a Luigi Cimara di farsi valere come attori di grazia e di verve non comune. Infine, sono state eseguite da alcuni dei principali artisti della *Compagnia dei Balli russi* — per benevola concessione di Sergio De Diaghilew e della signora Carelli — alcune danze che hanno realmente deliziato il pubblico. La signorina Vera Nemchinowa, insieme con Leone Wojcikowsky, in un *passo a due* dei *Racconti russi* e la nobilissima Lùbov Tscherniohewa nella famosa *danza del cigno*, sono stati fragorosamente e lungamente acclamati.

— **Ausonio Levi**, l'egregio consigliere è stato, su proposta del Presidente del Consiglio, nominato Commendatore della Corona d'Italia. Rallegramenti vivissimi.

Nelle sale di « Donna » — F. T. Marinetti il battagliero duce delle schiere futuristiche che è anche un brillante oratore, ha parlato venerdì, nelle sale ospitali della rivista « La Donna » a un eletto uditorio, composto prevalentemente di signore, della « Donna italiana ».

Ieri, invece, le amiche di « Donna » hanno applaudito Gemma Ferruggia, la scrittrice valorosa che il direttore di « Donna », cav. Nino G. Caimi, presentò al suo pubblico come una delle prime amiche della rivista.

Più e meglio d'un discorso e d'una conferenza quella di Gemma Ferruggia fu una deliziosa « causerie » su Guido da Verona, ravvivata da argute e originali osservazioni e da episodi ignoti alle ascoltatrici. Le quali espressero cordialmente a Gemma Ferruggia — quando essa, ur non sentendosi forte di salute, dovette troncare la improvvisata illustrazione del pericoloso e non davvero nuovo scrittore di moda — il loro desiderio di riaverla presto tra loro.

Beneficenza del conte Bruschi-Falgari. — Il conte Luca Bruschi-Falgari — ad onorare la memoria di sua zia, contessa Maddalena, che col nome di madre Vittoria era vissuta esempio di edificazione e presidente nel monastero delle Passioniste di Corneto-Tarquinia — ha elargito una cospicua somma ai poveri dell'Ospedale di Corneto Tarquinia.

— **Il giornalismo umoristico.** — La conferenza scelta da Gustavo Brigante-Colonna, per rispondere all'invito del « Lyceum » non poteva essere più brillante e piacevole. Se il nome stesso dell'oratore non ne avesse dato in precedenza garanzia, il tema era tale da suscitare l'aspettativa dell'eletto pubblico femminile il quale fece al nostro valoroso Collega la più festosa delle accoglienze.

Gustavo Brigante-Colonna tracciò con una sintesi efficacissima la storia del giornalismo umoristico soffermandosi di preferenza agli ultimi anni. Ricordò i suoi più illustri campioni, disse i versi loro migliori e più caratteristici, e disse i suoi, interrotto sovente da applausi calorosi.

— **Con Sovrano motu-proprio** è stato insignito della onorificenza di Ufficiale della Corona d'Italia, l'egregio dott. cav. Vincenzo Quarta, Medico Provinciale presso la Direzione Generale della Sanità Pubblica.

— **Artisti e teatro veneziano.** — La conferenza sugli autori e gli artisti del teatro veneziano, tenuta lo scorso mese, al « Lyceum », da Enrica Barzilai-Gentilli con la quale s'inaugurava il ciclo veneto è comparsa nell'ultimo numero del « **Nuovo Patto** », l'importante rivista che esce a Roma sotto la direzione dell'egregio prof. Giulio Provenzal, collaboratore della nostra « Tribuna Coloniale ».

Trattenimento di beneficenza. — La festa di beneficenza, organizzata dai campagnanesi residenti a Roma, per erigere un monumento ai caduti in guerra, è riuscita degna delle scope patriottiche per cui fu indetta. L'incasso, superiore ad ogni aspettativa, è stato di oltre lire duemila.

Della riuscita della festa, va data lode al proprietario dell'Albergo Varese, signor Ferrucci Valentino, l'ideatore della festa, che ha offerto gentilmente la sala, l'illuminazione e la musica, nonchè all'avv. Biondi, pretore di Campagnano, presidente del Comitato, al cav. Fiori, al cav. Ferrucci, al ten. Toti, al signor Formica, al maestro Bartolini, ai signori Pichetti e Capri e ad altri volenterosi.

Conferenza Tebaldini al Lyceum. — Il ciclo delle conferenze nell'arte musicale veneta è stato inaugurato ieri al « Lyceum » dal maestro Giovanni Tebaldini, che è uno studioso appassionato delle nostre musiche antiche.

Egli ha parlato de « I fondatori della scuola veneta musicale », in relazione ai letterati e artisti più significativi del cinquecento, determinando così i caratteri essenziali di quelle primitive manifestazioni di un'arte che doveva assumere una fisonomia tanto originale e significativa. Dal de Ana, al de Fossis, al celeberrimo Adriano Willaert, fino al Parabosco (novelliere, autor comico, organista, compositore, grande amico di Pietro Aretino) al Padovano, il secolo d'oro è stato magnificamente lumeggiato dal dotto conferenziere; il quale, dopo aver sinteticamente determinato la somma importanza delle acute indagini teoretiche di Giuseppe Zarlino, un grande precursore, a ricordato i maggiori madrigalisti, quali un Luca Marenzio, un Cipriano De Rorz, un Claudio Merulo, ha esposto i caratteri fondamentali di quella nuova espressione d'arte che si afferma con Andrea e Giovanni Gabrieli, una espressione d'arte quasi ignorata, e che inaugura una nuova era. Alla scuola superba di Giovanni Gabrieli attingono le loro cognizioni e si inspirano un Hasler, uno Schütz, che diffonderanno in Germania un indirizzo d'arte che doveva aprire la via al sommo Bach.

La interessantissima conferenza è stata illustrata da esempi musicali eseguiti dal quartetto romano. Abbiamo sentito musiche di Veneti, di de Fossis, di Willaert, di Gabrieli e infine due canzoni di Andrea e Giovanni Gabrieli eseguite impeccabilmente dalla pianista signorina Maragliano.

Ucciso dalla fidanzata!

La trama del dramma è triste e pietosa: ma antica quanto l'umano egoismo. Essa si può riassumere in poche parole: un uomo seduce una fanciulla e la rende madre, poi si stanca di lei e, non più ascoltando che la voce del proprio egoismo prepotente, la vuole abbandonare. La donna vendica sè stessa e la sua creatura non ancora nata: uccide... Non resta che nominare le persone del dramma eterno e fissare qualche particolare circostanza.

L'uomo sfavolta si chiama Sante Manuvella e la donna Marsilia Ciccioni. Hanno venticinque anni l'uno e l'altra, son tutti e due di Papigno, nell'Umbria.

L'idillio fiorì, purissimo come il cielo umbro, nel paesetto nativo prima della guerra. Poi la guerra ebbe il Manuvella soldato valoroso e lasciò nelle carni di lui un suo segno indelebile.

Il giovinotto, che non aveva affatto dimenticata la piccola fanciulla del suo cuore, dopo aver peregrinato da ospedale ad ospedale, tornò a lei, se non sanato, libero. L'idillio rifiorì più ardente che mai dopo la lunga lontananza: così ardente che i sensi, insofferenti d'ogni altra attesa, parlarono nei due giovani più forte della ragione. La ragazza sentì palpitare nel suo grembo la maternità. Il giovane, giurandole che l'avrebbe sposata, venne a Roma a cercarsi occupazione: e la trovò come operaio nell'istituto per i mutilati e invalidi di guerra a villa Miraflori.

A Roma il giovine si trasformò completamente. Se nella solitudine delle trincee egli aveva saputo mantenere intatto l'amore per la sua piccola fidanzata, nella città grande l'immagine della fanciulla fu soverchiata da altre immagini, forse non altrettanto pure ma più abbacinanti, più vicine.

La piccola fidanzata, a Papigno, attendeva fiduciosa, scriveva lettere piene di passione. E non immaginava che quella sua passione si tramutava per lui in un fastidio...

Gli avvenimenti incominciarono a precipitare. Alle lettere frequenti e ardenti della donna fecero riscontro lettere sempre più fredde e più rare da parte dell'uomo. La ragazza comprese finalmente: e traboccante di dolore e di sdegno prese il treno per venire a Roma, a veder chiaro nella faccenda, decisa a difendere ad ogni costo i diritti suoi, quelli del bimbo che stava per nascere, l'onore e la esistenza di tutti e due.

A Roma la ragazza prese alloggio presso una parente in via del Casaletto: e non tardò a rivedere il suo uomo: il quale, con qualche reticenza dapprima, poi senza esitazioni, le fece intendere ch'egli era ormai stanco, stanco, stanco.

Seguirono alcuni giorni di lotta tenace, disperata; la donna per avvinghiare a sè l'uomo che voleva fuggire, l'uomo per liberarsi da una catena che gli era divenuta pesante.

Ieri sera, in tram, su una vettura della linea di Trastevere, il Manuvella e la Ciccioni parlavano sottovoce, ma vivacemente, di ciò che per loro era ragione di vita e di morte. All'improvviso, mentre il tram correva verso la stazione di Trastevere oramai vicina, l'uomo si staccò bruscamente dalla donna e saltò a terra. La donna diede un grido che fece trasalire tutti i passeggeri: *vigliacco!* Poi, senza esitare — mentre il tram correva ancora — saltò a terra a sua volta. Ma cadde. Ebbe tuttavia la forza di rimettersi in piedi, di correre alle calcagna dell'uomo che fuggiva — che la sfuggiva.

Lo raggiunse, l'obbligò a fermarsi, gli disse il fatto suo. Poi con rapida mossa cavò dalla tasca del grembiule un coltello e lo immerse nel petto dell'infedele.

Colpito a morte, Sante Manuvella cadde. Fu soccorso, trasportato alla Consolazione; ma durante il tragitto spirò.

La donna, che era fuggita verso la stazione di Trastevere, fu raggiunta da una guardia e condotta in arresto al Commissariato di pubblica sicurezza del Quartiere.

Il più grande scrittore brasiliano

Paulo Barreto: "Joao do Rio,,

Da oltre un anno, ho un grosso debito col Brasile. Ma la grande repubblica dell'America Latina non avrebbe da me potuto pagarsi — anche volendolo, legalmente — poichè, durante tutto questo anno, io non ho mai avua residenza certa in nessuna parte del continente europeo. Sono stato l'ebreo errante dei paesi di armistizio: da Costantinopoli a Berlino, da Varsavia a Smirne, da Sofia ad Odessa, da Bukarest a Batum e da Atene a Budapest!...

Quando ho intrapreso questo pellegrinaggio, nè lieto nè facile, d'una rude esperienza sociale e politica, in mezzo a popoli avviliti, disorganizzati e miserabili; io discendevo appena dalla nave che mi aveva ricondotto in patria dall'America Latina: venivo da un altro lungo viaggio: dal Brasile, che — come l'Europa — è esso solo tutto un continente. E mi lanciavo all'avventura di questa nuova pellegrinazione, con un cuore fatto giovine dalla mia permanenza tra i popoli miracolosamente giovini dell'America; non misurando nè le mie forze, nè la profondità delle tristezze umane, nelle quali, come in un inferno, mi sarei immerso per lunghi mesi; nè il turbamento profondo che ne avrei portato nella mia coscienza, per l'avvenire della civiltà europea. Quale abisso tra questi due mondi: il mondo della vita ottimista, sicura di sè e dell'avvenire; e quello del mondo avvilito nella miseria e nella disperazione!

Questo era il debito che io avevo contratto nella mia lieta permanenza sul suolo primaverile del Brasile: di avere imparato a credere ancora fermamente nella giovinezza della vita del mondo, e nella letizia dei destini umani...

Oggi rientro in tale atmosfera: malgrado i lamenti piagnoni dei nostri connazionali, il solo paese europeo che non dispera al confronto della giovinezza e del *vigor di vita* dei paesi americani, è ancora e sempre questa nostra sorprendente Italia. Da Milano a Palermo, è tutto un soffio di allegria sana ed esuberante! e che spettacolo di rinnovamento e di orgoglio fiducioso in tutti gli strati della popolazione! A leggere i nostri giornali non si comprende, col loro pessimismo, se parlano sul serio o non piuttosto per gioco; eppure non hanno la fantasia aberrata sulla situazione generale dell'Europa. Bisogna giungere da fuori: avere lungamente vissuto nei paesi ove la vita è diventata un peso lugubre sulle spalle di moltitudini avvilite, per rendersi conto di quello ch'è il fenomeno italiano, oggi, nel mondo. Fenomeno di gioventù, di sicurezza, di forza. Fenomeno che se i nostri amici francesi ed inglesi conoscessero a fondo, formerebbe la loro sorpresa ed anche la loro ammirazione...

Ora questa visione dell'Italia vittoriosa, e rinnovata dalla vittoria, che manca ai nostri più vicini amici europei e vedo mancare anche tra noi stessi; la trovo invece vigorosamente rispecchiata nella personalità rappresentativa di un grande scrittore americano: Paulo Barreto, il più geniale esponente della giovine letteratura brasiliana. Questo nome ha diritto di diventare popolare in Italia. E' qui, davanti a me, il suo magnifico libro ora giuntomi da Rio Janeiro dove è prospettata l'Europa nella guerra, e dopo la vittoria degli Alleati. I suoi capitoli centrali, i più forti i più luminosi, sono tutto un inno di glorificazione per l'Italia; per il popolo italiano, per l'avvenire immancabilmente grandioso del nostro paese. E' il primo straniero, nel cuore del quale si sente un entusiasmo più che fraterno pel nostro paese: si sente l'amore; e con l'amore un'ammirazione che il sentimento sincero e spontaneo fa divinatrice delle nostre migliori qualità, delle nostre forze e del nostro avvenire. Noi lamentiamo di far poco per esser conosciuti fuori dei nostri confini: ed è lacrimosamente vero, data la insipienza ineducabile dei nostri dirigenti. Ma quando un caso così raro si produce: che cioè un grande e stimato scrittore straniero parte dal suo lontano paese; arriva e resta sconosciuto tra di noi: studia coscienziosamente la nostra situazione, i nostri ordinamenti; la nostra vita politica, sociale, economica; e poi ritorna nella sua patria per fare spontaneamente sui grandi giornali, nelle riviste, con i libri, con la parola, la glorificazione autorevole ed entusiastica dell'Italia; allora io penso che, almeno, non solamente per interesse, ma anche per buona educazione, noi dobbiamo accorgercene e manifestare apertamente, cordialmente la nostra riconoscenza.

Ma non solo per ciò. Io vorrei consigliare ai lettori italiani di prendere conoscenza di questo superbo libro di Barreto — ch'è anche una magnifica opera letteraria — perchè essi attraverso la comprensione dei più essenziali problemi della nostra vita nazionale, elaborata nella coscienza di un'alta personalità americana, trovassero un nuovo conforto nei sicuri destini del nostro Paese. Io vorrei che un nostro editore coraggioso e benemerito divulgasse, con una degna traduzione, questo nobile libro « *Aspetti di paesi europei* », perchè nella nostra lingua potessero essere lette parole come queste, prese a caso, in uno dei capitoli del volume: « ... chi vuole constatare — scrive Barreto — le conseguenze della guerra, come stimolante per le razze eroiche, deve passar qualche tempo in Italia, da Venezia a Napoli; deve fermarsi a Roma, la vera capitale del mondo. Tutti noi latini, filosofi, sentimentali, pratici, poeti, che ci confortavamo con le teorie pragmatiste per osare di chiedere l'entrata dei nostri paesi nella grande guerra, potremmo oggi incontrare terribili delusioni in molte capitali e nazioni vittoriose: particolarmente nei riguardi morali, nei riguardi della vibrazione delle anime dopo la catastrofe... » E qui lo scrittore parla, da par suo, delle conseguenze morali della guerra che si osservano a Parigi, a Londra e fino a Bruxelles, e continua: « ...... Un mio amico, che con me concordava nella necessità della guerra per la rinnovazione dei valori estetici del mondo, mi diceva scoraggiato, giustamente: — Mi pare che gli uomini sono diventati peggiori, e che la guerra ha visto imbruttirsi le anime... » Ma — soggiunge Barreto — noi non avevamo ancora visitato l'Italia, dopo la guerra. L'Italia è la rivelazione; l'Italia è, spontaneamente, la realizzazione di ciò che sognavano filosofi e poeti sul perfezionamento morale e mentale dei popoli, dopo le vittorie. Non è possibile non commuoversi dinnanzi a queste energie, a questa compatta allegria, a questa splendida certezza. Il mondo triste, disilluso, amaro deve guardare a questa *spina dorsale della civiltà latina*, per sentire la scossa galvanica della fede e della giovinezza, per rivivere nella fecondità ».... « Non si può ignorare che la civiltà fu salva nella guerra..., pel frenetico maraviglioso eroismo italiano nel Carso e nel Piave »... E qui lo scrittore fa rivivere nel suo vigoroso stile tutta la storia della nostra guerra, mettendo alla base di essa ed esaltandone i motivi ideali. « Come tutti gli Dei — egli scrive — sembrano interessarsi nel cielo perchè la bellezza sia la luce dell'Italia; se la guerra fu veramente una penosa lotta di trincea e di cannoni pesanti, nell'Italia tutta la guerra fu invece bella: nei monti eccelsi, nell'aria, nel mare, nel piano. Ed è in Italia il popolo tra cui, durante la lotta, avvennero più casi personali di inauditi eroismi, di fatti di valore quasi inverosimili.... L'Italia che sente il mondo, e si battè per la gloria latina — solamente d'una cosa difettò:... della nozione della *réclame!*.... ».

E Barreto dice in un altro luogo: « E' questo il momento divino della razza. L'Italia si sente indistruttibile, sicura, definitiva. Essa fece della guerra un appello dell'anima, e si rivide giovine, eroica, immensa; ora procede innanzi, apparecchiandosi a risolvere tutti i suoi problemi interni; i problemi agrari, industriali, sociali. Non con la fronte corrugata dal pessimismo; ma con l'impeto divino degli Dei pagani »....

E nella sua bella prosa, nell'armonioso idioma brasiliano, lo scrittore così confessa la sua emozione: « — Infine, ciò che io sognavo, quando si scatenò il cataclisma della guerra; ciò che io pallidamente avevo intravisto, nei miei scritti transitori sui giornali di battaglia, lottando perchè il mio paese collaborasse nell'azione alleata: per migliorare, per creare forze definitive; per entrare nella primavera del mondo nuovo; infine, quello che io — commosso e stordito — disperavo di più ritrovare nell'Europa *snervada e sombria como um temporal* — .... la incontrai nell'Italia! Là ebbi la nozione certa del futuro; conobbi l'allegria dell'aver realizzato, *per realizzare di più;* vidi l'apoteosi delle forze della carne e dello spirito, che suscitano e modellano la nuova primavera del mondo »....

Cotesto è sempre il tòno del magnifico libro dedicato da un grande scrittore straniero alla gloria dell'Italia. I capitoli più significativi del volume s'intitolano: « — *L'Italia, ove s'incontra la vittoria* »; « *Gli eroi della marina italiana* »; «*Il grande momento della simpatia pel Brasile* »; « *L'Italia d'oggi davanti a Porta Pia* »; ecc. ecc. — E tutti essi rappresentano al popolo americano un'Italia grande, nobile, sicura del suo avvenire. A questo amico dell'Italia facciamo almeno sentire, con effusione, una stretta di mano fraterna e calorosa.

Francesco Bianco.

Confidenze di Autori

Dal numero odierno di « Italia che scrive », la bella rivista della Casa Formaggini, togliamo queste confidenze dove scrittori notissimi e cari al pubblico italiano annunciano i loro lavori imminenti. E' un'interessante primizia che offriamo ai nostri lettori.

Raffaello De Rensis. — Durante la guerra ha incontrato grande favore, grande s'intende in rapporto al nostro ristretto ambiente musicale, il mio libro di storia critica e di polemica: *Rivendicazioni musicali* (Casa ed. Musica, Roma) che, a mio parere, maggior ragione di vita dovrebbe avere oggi, contenendo esso una specie di programma di sistemazione musicale europea, con particolare e legittimo riguardo agl'interessi del nostro paese. Vorrà contenderci anche confini artistici la diplomazia straniera?

Ho pronto per la ristampa, ampliato, un volume, da tempo esaurito: *Anime musicali*, in cui si esamina l'essenza musicale dello spirito e dell'opera di alcuni letterati e artisti, tra i quali Leonardo, D'Annunzio, Giorgio Sand, Balzac, ecc.

Preparo per la Casa ed. Ausonia una monografia critica su *Ermanno Wolf-Ferrari*.

Poichè ho rivelato alla rupestre Caprarola un suo grande musicista, Ercole Bernabei, vado ricostruendo la vita e l'opera di lui in modo che nel prossimo settembre, Caprarola possa celebrare degnamente il battesimo di questo suo illustre figlio nato trecento anni or sono.

Ho in animo di pubblicare una raccolta di medaglioncini di *Donne di musicisti*, ed un volume piccante ed ammonitore, che potrei intitolare *Uomini e cose del Mondo musicale italiano*, ma non so quando.

Conchiudo con una indiscrezione veramente importante e non per me, ma per il paese. Un vecchio sogno, che è anche un bisogno nazionale, s'avvia a convertirsi in realtà! La Casa ed. Musica, fondata da me ed ora dei Fratelli Tolani, si accinge alla pubblicazione di una serie di *Monografie* e di *Antologie musicali* relative ai nostri maggiori autori e alle nostre più luminose epoche musicali. La collezione di circa quaranta volumi, ideata da me e da me diretta, ha per collaboratori i migliori scrittori di cose musicali di cui oggi disponiamo.

Antonio Bruers. — Attendo da alcuni anni, e sono molto inoltrato nel lavoro, alla trascrizione del Codice di Campanella: *Del senso delle Cose e della Magia*, redazione originale italiana inedita dell'opera famosa sotto il titolo della versione latina: *De Sensu Rerum et Magia*. L'originale italiano contiene molti passi importanti tanto per la filosofia quanto per la biografia di Campanella che non esistono nelle due edizioni latine. La lentezza del lavoro dipende dal fatto che l'edizione porterà le varianti essenziali dei cinque codici sino a oggi noti, dei quali uno a Parigi (cortesemente favoritomi dal Governo francese) e uno nella Biblioteca Vaticana. Gli altri sono a Roma (Bibl. Casanatense), a Napoli, a Firenze. L'edizione farà parte della Collezione dei Filosofi moderni del Laterza, compiendosi in tal modo il voto espresso dal mio illustre e caro amico Giovanni Gentile che dell'opera stessa trascrisse e pubblicò, anni or sono, a titolo di saggio, qualche pagina. E' la prima opera filosofica di mole, del grande Stilense che si pubblica dopo tre secoli da che gli originali italiani di lui giacciono inediti nelle biblioteche.

Fausto Maria Martini. — Ho finito di scrivere in questi giorni un romanzo che l'editore Bemporad pubblicherà prossimamente. L'ho chiamato: « Verginità ». Penso che per molti lettori questa parola « romanzo », messa sotto il titolo del libro debba essere una disillusione. Non c'è infatti, nelle pagine che ho scritto, alcuna vicenda esteriore la quale possa interessare il solito lettore di romanzi. « Verginità » è un romanzo lirico: scritto senza preoccupazioni letterarie, con obbedienza cieca all'impeto lirico suscitato dal tema. Liricamente costruito, anche. La verginità che dà il nome al libro è la nuova verginità d'un uomo trentenne che passato attraverso una crisi mortale torna a ripossedere il mondo con un senso di puerile maraviglia. E' chiaro che per un uomo il quale sia giunto proprio sulla soglia dell'eterno e sia sfuggito alla morte per quasi un prodigio, il ritorno alla vita sia accompagnato da una trepidazione per un costante richiamo dell'ombra, e da una attonita sorpresa, che sono gli elementi poetici della rinascita. Io ho preso di questa rinascita i momenti animati d'un più alto impeto lirico e di ciascuno di questi ho fatto il tema di un capitolo del libro.

Non è chi non veda come queste pagine siano strettamente autobiografiche. Sono tutte fatte, dalla prima all'ultima, di sensazioni personali. Mi si farà una colpa di questo? Spero di no. Perchè penso che innumerevoli sono i detriti della morte versati dalle onde della tragedia recente sulle rive della vita e penso che fra questi soprattutto il mio tormento e le mie gioie puerili possano trovare un'eco profonda. A costoro ho voluto offrire un libro di fede e raccontare come da questa mia carne che sembrava compiutamente ghermita dalla morte io abbia espresso un essere vivo che un giorno ho sorpreso mentre si sforzava per le prime volte di dare un nome alle cose del mondo.

Questo è quello che ho voluto fare: ma fra le intenzioni d'uno scrittore e l'espressione conseguita c'è una distanza che l'autore non sa mai s'egli abbia realmente superato.

Certo è che ogni pagina di questo libro è stata profondamente vissuta e sofferta, certo è che in questo libro vive la parte di me che fu immune dall'ombra.

Questa sicura coscienza fa sì che io ami profondamente quest'opera mia che giudico il primo compenso della vita a tutto lo strazio che la mia carne ha patito.

Record di un aviatore argentino

Da Buenos Aires, 9, sera, il giornale *La Nacion* ci comunica:

Questa mattina l'aviatore argentino Parodi è salito alle ore 5.55 da Mendoza per compiere la traversata delle Cordigliere. La traversata è stata compiuta con un *record* eccezionale: l'aviatore è arrivato a Santiago del Cile, dove ha compiuto delle evoluzioni e poi è ritornato a Mendoza arrivandovi alle ore 10.25.

Così, nel tempo di quattro ore e mezzo il valoroso aviatore ha compiuto il *record* della duplice traversata delle Cordigliere.

Un incendio a bordo dell' "Odessa,,
Radiotelegrammi di soccorso intercettati

SIRACUSA, 16. — La stazione radiotelegrafica di Vittoria ha intercettato un dispaccio del piroscafo *Odessa*, chiedente aiuto per un incendio sviluppatosi a bordo. Dal dispaccio intercettato si rivela che il piroscafo, allorchè il radiotelegramma fu lanciato, si trovava a 34 gradi e 5 primi di latitudine e a 21 gradi e 20 primi di longitudine.

I gioielli del conte Serego

VERONA, 16. — Circa il furto di 150 mila lire di gioielli rubati al conte Serego di Verona, nulla è stato ancora ricuperato. Il cameriere del conte si trova in istato di arresto. La polizia ha ricevuto da un anonimo una lettera impostata a Bologna, nella quale in forma telegrafica si burla la P. S. dicendo che i gioielli non verranno più recuperati.

Teatri ed Arte

Sulle scene parigine

PARIGI, 15.

I primi sintomi di quel risveglio primaverile che ogni anno fa arricchire di nuovi lavori il teatro francese, si sono già manifestati, scuotendo i critici dal torpore in cui li immersero i grandi successi riportati sul principio di quest'anno da Sacha Guitry, da Donnay, da Bataille. Nel giro di pochi giorni la critica si è dovuta infatti occupare del nuovo repertorio del *Grand Guignol*, di una nuova commedia di Hennequin e Veber, di un mistero provenzale messo in iscena da Gemier nel *Cirque d'Hiver* e di un nuovo dramma che si svolge, *in parte*, nei bassi fondi di Parigi, rappresentato da Cora Laparcerie.

Codesto dramma, che è di André Picard e Francis Carco, s'intitola *Mon homme*. Appartiene al genere realista ed è probabilmente destinato a fare la carriera di quei lavori popolari che le compagnie rappresentano volontieri nei teatri di provincia; è però costruito con molta abilità, sebbene la trama sia poco originale. Una donna che nacque e visse fino ai vent'anni fra gli *apaches*, divenuta moglie di un principe, sente a quando a quando la nostalgia dei ritrovi della malavita; allora, indossando le vesti delle femmine di malaffare, va a trascorrere le notti nei bassifondi. Là trova un *apache* di cui ella si innamora, ed egli diventa « il suo uomo ». Ma, allorchè costui si introduce nel palazzo della principessa, vi è chi l'uccide come un malfattore. L'atto più interessante di questo dramma, è l'atto centrale, che mostra appunto un ambiente di *apaches*. E' un quadro curiosissimo, interessante, sensazionale, cui gli attori che coadiuvano Cora Laparcerie, sanno dare un singolare rilievo.

Un altro dramma, di dimensioni assai ridotte, ma impressionantissimo, anzi, per taluni, addirittura ributtante, è quello intitolato *Le sorcier*, di Maurice Level, che si rappresenta al *Grand Guignol*. E' un episodio della superstizione che regna nel paese basco: uno stregone, al quale molti contadini ricorrono, per vendicarsi di un suo antico nemico e di un seduttore della propria moglie, fa credere che, per salvare certi greggi da una malattia che li decima, occorra comporre un filtro col sangue di un ragazzo, ed induce uno di coloro che egli odia a sgozzare il figliuolo dell'altro. Ciò che il pubblico della prima rappresentazione non ha ammesso, è che il nefando delitto sia consumato sulla scena.

— E' orribile! E' orribile! — gridarono alcune signore, mentre un piccolo attore rappresentava la parte della vittima. E si udirono anche vari fischi. Ma il pubblico non diserterà il *Grand Guignol* per questo.

Il « mistero » che Gemier ha messo in iscena, è chiamato, *La Pastorale*. Si tratta di una esumazione, riveduta e corretta, di un complesso di quadri delle rappresentazioni sacre medioevali. Il Gemier è ormai uno specialista di spettacoli pittoreschi. Anche per questo mistero provenzale, la sua inesauribile fantasia di *metteur en scène* si è prodigata.

La commedia di Hennequin e Veber è amenissima. La protagonista è una signora gelosa del marito e gelosissima dell'amante. Per voler vivere soltanto con l'amante ella finisce per perdere l'amante ed il marito. La vittima dei suoi intrighi è un innocente amico dei due uomini, il quale avrebbe voluto sposare una giovinetta che egli adora ma deve invece passare, senza esserlo, come l'ingannatore del marito o dell'amante della indiavolata signora. Questa commedia contiene situazioni che i due brillanti autori avevano già sfruttate, ma è condotta con tanto brio, che di ciò nessuno fa loro un carico. Il titolo? Oh, perfettamente indovinato: *Io ti dico che ti ha strizzato l'occhio!*

BARTI.

"La guardia alla luna,, a Milano

MILANO, 16. — Ieri sera all'*Olimpia* la compagnia di Virgilio Talli ha rappresentato la nuova commedia in tre atti e sette quadri di Massimo Bontempelli, intitolata *La guardia alla luna*. La commedia non ha avuto successo. Il pubblico dimostrò la sua disapprovazione piena all'opera del Bontempelli che non eccitava la sua fantasia, e non suscitava il suo interesse; e se dopo il primo atto applaudì tre volte non senza contrasti, soppresse negli atti successivi con vivacissime e rumorose disapprovazioni, i pochi tentativi di applausi.

La polemica per il "Piccolo Marat,,

Continua aspramente la duplice polemica tra il maestro Mascagni, l'Impresa del teatro *Costanzi* e il librettista Giovacchino Forzano, riguardo al *Piccolo Marat*. Oggi riceviamo le seguenti lettere dell'avv. Gino Pierantoni — patrocinatore legale dell'Impresa suddetta — e del Forzano:

« *Illustre signor Direttore,*

Al fine di troncare una polemica che minaccia di trascinarsi all'infinito, mi consenta di dichiarare, quale avvocato della Impresa del teatro *Costanzi*, che qualunque affermazione tendente comunque a sminuire la correttezza assoluta della Impresa nello stabilire i vincoli contrattuali relativi alla rappresentazione dell'opera nuova di Pietro Mascagni *Il piccolo Marat* è destituita di fondamento.

La Società mia cliente, in base al contratto regolarmente e validamente stipulato con la Casa Editrice Sonzogno il 26 novembre 1919 (e, cioè, in epoca posteriore a tutti gli invocati colloqui sia di giugno che di luglio 1919) ha già promosso giudizio contro la parte inadempiente, e la discussione seguirà, davanti al tribunale di Milano, subito dopo le feste pasquali. In quella sede potremo dimostrare molto agevolmente: 1.) che l'unica causa per la quale l'opera non può essere rappresentata in questa stagione è che *Il piccolo Marat* non è ancora, per la parte strumentale, finito, per ammissione dello stesso illustre autore (e qualunque ne sia la ragione, non ci riguarda). — 2.) che la Casa Editrice Sonzogno ha rinunziato a qualunque riserva di casi di forza maggiore, accettando esplicitamente la responsabilità di eventuali danni, nell'evento di non poter consegnare i materiali dell'opera alle epoche indicate.

Con ossequi,

Avv. Gino Pierantoni ».

La serata di Dora Migliari al "Valle,,

Lo spettacolo di iersera al « Valle » ha avuto quasi il carattere di consacrazione ufficiale per una giovanissima attrice, Dora Menichelli-Migliari, la quale, da quando Tina Di Lorenzo è tenuta lontana dalle scene per malattia, è salita al ruolo di prima attrice, mostrando veramente di avere già le qualità e la forza per sostenere il grave compito.

Dora Migliari è molto giovane, ha una figura esile, fanciullesca: tuttavia la sua maschera è mutevolissima. Nella sua vivace giovinezza la Migliari porta un notevole segno di maturità artistica: la spontaneità. In ogni suo gesto, in ogni piega delle sue espressioni, in ogni tono essa è soprattutto semplice. Ecco principalmente perchè il pubblico romano l'ha seguita con simpatia e fede in questi primi passi, ed ecco perchè iersera, poichè si dava la sua prima serata d'onore, l'ha festeggiata con tanto incoraggiante calore.

La Migliari è stata della commedia di Sabatino Lopez, *Mario e Maria*, una protagonista deliziosa per grazia birichina, per *s'enfichisme* e per sentimento. E gli applausi furono molti, come molte e magnifiche furono le ceste di fiori offertele alla fine del secondo atto, insieme con ricchi doni.

Armando Falconi — questo magnifico promiscuo che sembra continuare la gloriosa tradizione del Novelli, e che sempre più va raffinando la sua sensibilità drammatica e umanizzandola — fece una vera creazione della macchietta del vecchio barone russo.

Dopo *Mario e Maria*, Armando Falconi e Dora Migliari recitarono un nuovissimo atto del Lopez: *Si chiude*. E' un piacevole arguto *lever de rideau*, che dà modo al Falconi di trasformarsi in un gustosissimo tipico mercante genovese che chiude bottega; cioè si ritira da' suoi floridissimi affari perchè seccatissimo di tutti gli intralci che, ad iniziativa di autorità grandi e piccine, intelligenti e idiote, affliggono l'antica autonomia del commerciante, schiavo, oggi, di una serie infinita di restrizioni e di vessazioni. Ma, insieme con la chiusura del banco, l'ottimo mercante intenderebbe di aprire un commercio d'altra specie con una delle sue ex-impiegate. Commercio non ancora subordinato — questo — ad imposizioni prefettizie nè ad agitazioni di maestranze operaie; ma soltanto, e semplicemente, al consenso dell'altra parte. Ora è appunto questo consenso che — contrariamente alle rosee speranze del mercante di merluzzi, viene a mancare, di modo che ad esso altro non resta che continuare ad appagarsi degli usati ed abusati vezzi di un'altra amante.

Il breve atto, scintillante di motti arguti, ha procurato schietti applausi ai due esecutori.

Stasera ancora una replica di *Ti amo e sarete mia!* e quanto prima spettacolo d'onore del Cimara con *La nemica* di Niccodemi.

"Il Teatro del Colore,, all' Argentina

Con le due ultime recite del *Beffardo*, la Compagnia Palmarini ha chiuso brillantemente la sua lunga e fortunata stagione.

Il teatro rimane chiuso fino al giorno 18 corrente per allestire la messa in scena del Teatro del Colore. Questa manifestazione di arte richiede infatti una preparazione non comune per la quale l'*Ars Italica* ha messo a disposizione di Achille Ricciardi il teatro che in questi giorni è stato arricchito di un grande quadro elettrico di distribuzione per gli effetti luminosi espressamente costruito.

"Soleil de nuit,, al Costanzi

Domani, mercoledì, al *Costanzi*, avremo una rappresentazione straordinaria a prezzi popolari dei *Balli russi* con una novità: *Soleil de nuit*, scenografia di Michele Larionow e musica di Rimsky-Korsakow. Veramente, questo ballo fu già eseguito anni or sono al « Costanzi », ma in una forma incompleta; vale a dire senza la parte di canto che, nell'edizione attuale, è affidata alla signora Rosowska che già si è fatta grandemente apprezzare nell'aria del *Principe Igor*.

Intanto, stasera, seconda del fortunato *Trittico* di Puccini, che verrà anche ripetuto — purtroppo, per l'ultima volta — giovedì, in occasione della serata d'addio della valorosissima Gilda dalla Rizza.

All'Accademia filarmonica

Ieri sera ha avuto luogo il primo dei tre grandi concerti del violinista Oscar Zuccarini e del pianista Giuseppe Cristiani, che si sono proposti di recare a conoscenza del pubblico romano tutte le *sonate* per pianoforte e violino composte da Beethoven: ciclo veramente importante, fatica ardua e degnissima, dimostrazione di capacità interpretativa più che notevole, ammirevole.

Al concerto di iersera assisteva un pubblico d'elezione e assai numeroso. Il mal tempo non aveva dissuaso i cultori d'arte musicale dal recarsi a venerare Beethoven e porgere un giusto tributo di estimazione ai due eminenti interpreti delle opere di questo Grande.

Non possiamo, per ovvie ragioni di spazio, parlare dettagliatamente delle tre sonate eseguite: ci basti dire che lo Zuccarini e il Cristiani si sono mostrati all'altezza del compito assunto e che la cura da loro riposta nel cesellare i dettagli delle immortali composizioni beethoveniane e il caldo sentimento del quale essi hanno animato l'esecuzione — tecnicamente egregia — di ogni brano delle *sonate* in parola, sono apparsi degni del plauso fervente di tutti gli ascoltatori.

AVGVSTEVM

Domani, mercoledì, alle ore 17,30, avrà luogo il secondo concerto del celebre violinista Ferenc De Vecsey, che tanto entusiastico successo ha già ottenuto domenica scorsa. L'orchestra sarà diretta dal maestro Molinari.

1. Mendelssohn: *Sogno di una notte d'estate*, ouverture;
2. Brahms: *Concerto in Re magg.*, per violino e orchestra: a) allegro non troppo; b) adagio; c) allegro giocoso, ma non troppo vivace;
3. Haendel: *Concerto grosso in re min.*, per orchestra d'archi;
4. Paganini: *Concerto in re magg.*, per violino e orchestra.

Lina Loti trionfa all' "Apollo,,

La nostra brioso *diseuse* internazionale *Lina Loti*, riportò ieri sera un successo clamoroso deliziando il numeroso pubblico che gremiva l'*Apollo*.

Il *Thè Dansante* delle 17.30, che si ripete oggi, interessò e divertì grandemente per le sue attrattive l'elegante stuolo di spettatori. Alle 21 grande spettacolo di varietà con *Lina Loti, Ruth, Denis, Nina Desirée*, i *Wandas, Lombia*, ecc. Dalle 19 alle 23 servizio di ristorante di primissimo ordine.

Sala Umberto I

Crescente successo di *Titina* e di *Lina D'Alimè*. Piacquero ieri i debutti di *O'Mega* e del *Prof. Brusses. Balbinot* fanatizza sempre più.

Oggi debuttano i *Mary et Bobiots*, lavoro aereo, *Clotilde et Mario*, con i loro pappagalli. *Ady*, nelle sue danze, *Mimì Orientale*, divette.

SPETTACOLI del 16 Marzo 1920

COM. TEATRO ARGENTINA

MARTEDI' 16 riposo per la preparazione degli:

Spettacoli del Teatro del Colore

di Achille Ricciardi

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica

MARTEDI' 16 — Ore 20.30 (serata 30.a abbonamento), seconda rappresentazione delle tre opere di Puccini:

TABARRO

Esecutori: Carena, Gramegna, Grassi, Segura Tallien.

SUOR ANGELICA

Protagonista Gilda Dalla Rizza - Zu slat Casazza Elvira.

GIANNI SCHICCHI

Protagonista Crabbé Armando. Altri esecutori: Lauretta: Gilda Dalla Rizza, Lauri Volpi. Direttore concertatore: E VITALE.

MERCOLEDI', 17 — Ore 21: Unico spettacolo ai prezzi popolari, concordati col Comune di Roma, dei grandiosi

BALLI RUSSI

CLEOPATRA - LA BOUTIQUE FANTASQUE

LE SOLEIL DE NUIT

PREZZI: Palchi 1.o, 2.o, 75, 3.o 40 — Poltrone, 12 — Poltroncine, 7 — Anfiteatro, 4 — Ingresso, 3,25 — Galleria num., 5 — Comune, 3.

VENERDI', 19 — Ore 21: Sera 31.a d'abb.: Ultima definitiva rappresentazione in abbon.:

BALLI RUSSI

con spettacolo completamente nuovo.

DONNE DI BUON UMORE

IL CAPPELLO TRICORNO

LE SOLEIL DE NUIT (Nuovo)

TEATRO MANZONI

Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA

MARTEDI' 16 — Ore 21 replica:

Come ha fatto mammà

Protagonista V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. di Ruggero Ruggeri

MARTEDI', 16 — Ore 21: Ultima replica:

Amleto

Protagonista Ruggero Ruggeri

ADRIANO — Ore 21: *La Poupée*.
ELISEO — Ore 21: *La Duchessa del bal Tabarin*.
KURSAAL ROMA — Ore 16, 21: *Circo Bisini*
MARGHERITA — Ore 21: *L'eroe del vaglione*.
METASTASIO — Dalle 18: *Cavalleria rusticana romana*.
MORGANA — Ore 21 *Quando l'amore bussa*.
NAZIONALE — Riposo.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Livietta e Tracollo — Pierrot e la luna — L'occasione fa il ladro*.
VALLE — Ore 21: *Ti amo e sarete mia*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*

La crisi sindacale a Milano
Un'adunata proletaria per oggi

MILANO, 16. — La crisi sindacale in seguito allo incidente di domenica per l'esposizione della bandiera nazionale al palazzo del Comune, non è ancora risolta. Ieri sera si è adunata la Giunta, che rendendosi pienamente solidale col sindaco per il gesto da lui compiuto, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La Giunta, pienamente solidale col suo capo Emilio Caldara, ferma a difendere strenuamente il diritto del Comune contro tutte le sopraffazioni della burocrazia governativa; riconoscendo il dovere in tanta gravità di circostanze, di deferire la questione alla autorità dei propri mandanti, cioè alla maggioranza del Consiglio comunale ed alla rappresentanza del Partito socialista; delibera di esprimere al sindaco Caldara, i suoi sentimenti di affettuosa e devota solidarietà nell'incidente determinato dalla imposizione prefettizia di esporre la bandiera per il 14 marzo con carattere di aperta abdicazione alle fazioni di minoranza, capeggiate da ufficiali che senza trovare alcun contrasto nella forza pubblica, si abbandonavano a violenze ed intimidazioni nel palazzo del Comune, con sfacciato disconoscimento dei sentimenti politici della maggioranza del popolo milanese, consacrati dal suffragio del 16 novembre, e delibera poi di convocare per domani sera la maggioranza consigliare, i rappresentanti del Partito socialista e delle organizzazioni operaie, investendoli delle ultime decisioni perchè sia rivendicato il diritto comunale conculcato ».

Alle 21 poi si è riunita la Sezione socialista in assemblea straordinaria insieme con la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro. Presa in esame la questione, i convenuti hanno deliberato di invitare il proletariato milanese ad abbandonare il lavoro per le 16 di oggi, martedì, al fine di recarsi in Piazza della Scala e precisamente davanti al Palazzo Municipale a manifestare all'avv. Caldara la propria simpatia e solidarietà. Tra i convenuti è prevalsa la convinzione che le dimissioni del sindaco debbano essere mantenute. Secondo alcune voci, pare che anche la Giunta intenda di rassegnare le dimissioni in massa per compiere atto di solidarietà col suo capo.

L'adunata proletaria avrà luogo alle 17 davanti a Palazzo Marino da un balcone dal quale parlerà il Sindaco in persona. E' certo che anche i tramvieri sospenderanno alle 16 il servizio per partecipare alla manifestazione. Stamane si riunirà presso la Camera del Lavoro anche il Consiglio delle Leghe.

Ultime notizie e informazioni

L'agitazione dei ferrovieri

L'ultimatum del Sindacato scade stanotte - Accordo probabile.

La classe dei ferrovieri è ancora in fermento; questa volta — sebbene per ragioni diverse — l'agitazione è tanto tra la classe dei funzionari della Direzione Generale, quanto tra quella dei dipendenti iscritti al Sindacato di Bologna. L'una e l'altra saranno — si assicura — entr'oggi risolte con la definizione delle vertenze. Auguriamocelo di cuore. E' necessario che torni la calma in questo così grande e vitale servizio dello Stato; e per questo da ogni parte è necessario che i problemi sieno definiti una buona volta con chiarezza e con sincerità. La Nazione non può restare in continue ansie sotto l'eterna minaccia di questa spada di Damocle.

Ricordiamo che il 10 scorso veniva a Roma — da Bologna — una rappresentanza del Comitato Centrale del Sindacato ferrovieri; e presentava al Governo i due ordini del giorno che erano stati votati dal Consiglio Generale e dal Comitato Centrale. Il primo ordine del giorno dice:

« Il Consiglio Generale nella sua seduta del 3 marzo 1920, preso in esame il decreto emanato dal Governo per la elezione dei rappresentanti del personale del Consiglio di Amministrazione; delibera di fare proprio l'ordine del giorno del Comitato Centrale; lo incarica di portarlo a conoscenza del Governo, avvertendo lo stesso che dovrà continuarsi a corrispondere l'assegno goduto, anche a tutti gli avventizi, in attesa dell'approvazione e applicazione delle tabelle organiche e di tutte le richieste del Sindacato; insiste perchè il concordato venga rispettato ed attuato, ed afferma di riprendere completa la propria libertà di azione qualora non siano soddisfatti i propositi suesposti ».

L'altro ordine del giorno vuole affermare che i decreti non rispondono affatto a quella che era l'aspettativa ed il diritto dell'organizzazione, di vedere cioè, attraverso a questo Consiglio, la garanzia che i patti sarebbero rispettati, e di conseguenza materiate tutte quelle conquiste che i ferrovieri intendono di avere codificate dopo il recente sciopero, quindi il C. C., convinto che a parte il giudizio su ogni altro particolare e la composizione come rappresentanza ed il funzionamento del nuovo Consiglio di amministrazione, risulta evidente in ogni punto la cattiva volontà del Ministro e quindi del Governo, e la distruzione di fatto della garanzia del personale agli effetti prima accennati, e la rinnovazione quindi di criteri di rappresentanza del personale di triste esperienza, decide la « astensione nelle prossime elezioni per la rappresentanza del personale demandando ancora una volta alla rigorosa azione sindacale — *nessun mezzo escluso* — la sollecita rivendicazione ed il completamento delle conquiste fatte dalla classe colla recente battaglia ».

I rappresentanti del Sindacato dichiararono ai rappresentanti del Governo che i ferrovieri dello Stato sono tutti fermamente concordi nel domandare l'accoglimento delle richieste contenute in questi due ordini del giorno, dando tempo — per una risposta — sino al giorno 16, cioè sino ad oggi. Scadrebbe dunque questa notte l'ultimatum.

Per avere l'attesa risposta oggi sono nuovamente venuti a Roma i rappresentanti del Sindacato: Cicognani, Giusti, Gozzi e Benassi. Costoro hanno avuto stamane un colloquio di circa un'ora con il segretario particolare del Presidente del Consiglio, comm. Magno; oggi avranno un abboccamento con il Ministro De Nava. Si ha fiducia che si verrà alla composizione della nuova vertenza; e che possa esser subito posto fine a questo perturbamento che non è certo giovevole alla disciplina ed al traffico nazionali.

L'Associazione Sindacale

I rappresentanti dell'Associazione Sindacale Ferrovieri sono stati ricevuti — la scorsa settimana — dall'on. Nitti in un lungo colloquio durato cinquanta minuti. Il Presidente del Consiglio, udita l'ampia esposizione delle rivendicazioni sostenute dalla Sindacale, si è riservato di riceverla in un secondo colloquio per addivenire ad un definitivo accordo. In relazione a ciò, accompagnati dall'on. Cavalli, i rappresentanti stessi sabato conferirono col commendator Magno, e questa mattina, accompagnati sempre dall'on. Cavalli, si sono recati a Palazzo Braschi.

Il Presidente del Consiglio ha fatto loro rispondere che — come già si era regolato con il Sindacato Ferrovieri Italiani — non poteva riceverli, per non fare una *diminutio capitis* del Ministro De Nava, ormai insediato.

Pertanto questa sera alle ore 18.30 la stessa Commissione sarà ricevuta dal Ministro competente per presentare a lui un memoriale riassuntivo sia delle concessioni già ottenute dalla classe, perchè vengano mantenute, sia delle nuove richieste già concretate e per le quali dal precedente Ministero si erano avuti buoni affidamenti. Non raggiungendosi l'accordo l'on. Nitti si è riservato di ricevere la Commissione stessa.

L'agitazione dei funzionari della Direzione Generale.

L'agitazione dei funzionari della Direzione Generale è cagionata da alcune illegale promozioni che sarebbero state fatte dal Ministro De Vito durante gli ultimi giorni di sua permanenza al dicastero di via Torino. Demmo ieri notizia del comizio tenuto a villa Patrizi dai funzionari e dell'esito del colloquio avuto dai rappresentanti della classe col capo di gabinetto del Presidente del Consiglio, comm. Flores. Iersera poi la commissione eletta nel comizio presentava ed illustrava al Ministro De Nava il seguente ordine del giorno:

« Gli impiegati della Direzione Gen. delle Ferrovie di ogni grado, associazione e categoria, riuniti in improvvisato imponente comizio nel cortile della Direzione stessa il giorno 15 marzo 1920; udite le comunicazioni della Commissione di colleghi incaricati di chiedere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la sospensione e la revoca degli avanzamenti deliberati dal Ministro De Vito a favore del personale distaccato al Ministero dei Trasporti; preso atto che la Presidenza del Consiglio, a mezzo del Capo di Gabinetto comm. Flores, ha garentito di avere questa mattina stessa date tassative disposizioni alla Corte dei Conti perchè nessun decreto di avanzamenti del genere sia registrato lasciando al Ministro De Nava di disporre per le sorti del detto personale;

Deliberano che la Commissione si rechi subito da S. E. De Nava per ottenere la sua personale garanzia non solo che i citati decreti di avanzamento saranno da lui immediatamente ritirati ed annullati, ma altresì che il personale distaccato ai Trasporti, in dipendenza della soppressione del Ministero e del ruolo relativo sia senz'altro restituito ai rispettivi ruoli di provenienza col grado che vi occupava per seguire le comuni sorti col restante personale; che, ed evitare che nell'attuale caotico equilibrio delle carriere si faccia luogo ad ulteriori sperequazioni, le quali dalla massa degli impiegati più non sarebbero tollerate, siano senz'altro sospesi tutti gli avanzamenti in corso, sola eccezione fatta di quelli riguardanti il grado 10.o in attesa che il nuovo regolamento che dovrà essere urgentemente concretato ed approvato porti un più moderno e più giusto metodo di selezione del personale. Decidono pertanto di ritornare al lavoro lasciando in carica la Commissione perchè vigili sulla pronta attuazione dei convenuti provvedimenti, decisi a riprendere ove è necessario, dietro suo invito e con ogni energia, l'iniziata agitazione ».

Il ministro De Nava, ben comprendendo la gravità dei fatti denunciati dalla Commissione, ha preso impegno di studiare urgentemente la questione che ha dichiarato essere per lui completamente nuova e di richiamare i componenti la Commissione ad un successivo colloquio che avrà luogo non più tardi di sabato prossimo per comunicare le sue decisioni in proposito.

Esportazioni agricole

La produzione agraria è per sua natura di potenzialità limitata e non suscettibile di rapidi aumenti. La produzione agricola nostra attuale è in generale crisi per confessione degli stessi più autorevoli agrari, quali ad esempio il prof. Castelli dell'Istituto superiore di agraria di Perugia, come appare dal suo recente studio sullo sviluppo interno dell'agricoltura italiana edito dallo Zanichelli per incarico della sezione agricola del Comitato nazionale scientifico-tecnico italiano. Conseguenza di una simile situazione sono le purtroppo, non solo note a tutti ma da tutti risentite, deficienze generali di ogni prodotto alimentare e come prima conseguenza il caro prezzo di tutti i viveri. Invece, da quanto sembra, noi dobbiamo permetterci il lusso di esportare generi alimentari. Ciò non certo con beneficio della generalità, ma di qualche singolo produttore agrario. Così l'olio che non basta a noi, se ne deve andare, così le patate, così i formaggi, così le paste alimentari.

Giorni sono è apparsa la notizia strabiliante che noi abbiamo inviati all'estero, con tanta deficienza di generi alimentari, 25 mila quintali di paste alimentari. Come se ciò non bastasse, dette paste sono fabbricate con grano duro che il nostro Governo paga circa 300 lire importandolo dall'estero e che i fabbricanti pagano invece al nostro Governo soltanto 140 lire al quintale.

Gli stracchini mancano al consumo nostro. Però la Svizzera li paga più lautamente di noi e quindi essi vanno volentieri al di là del confine.

A Bellinzona continuano a transitare carri carichi di questi formaggi, così continuano a passare in Svizzera carri completi di patate che vengono vendute in Svizzera a circa 80 lire al quintale, e così via. Non ci sembra sia questa una politica di esportazione veramente utile al paese. E' forse per favorire una simile politica di esportazione che si vogliono sacrificare le nostre industrie?

Marinai di 2ª e 3ª categoria in licenza

Il Ministro della Marina con circolare in data di ieri a tutte le autorità dipendenti ordina che siano licenziati dal servizio i militari di leva appartenenti a qualsiasi classe sotto le armi che dalla rispettiva capitaneria di porto abbiano ottenuta l'assegnazione alla 2.a e 3.a categoria. Per quanto concerne i militari arruolati volontari e che pure abbiano ottenuto il passaggio alla 2.a e 3.a categoria prima di licenziarli, le competenti autorità dovranno chiedere l'autorizzazione al Ministero.

Per le spese militari mensili

Un'interrogazione del sen. Tivaroni

Il sen. Tivaroni ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio ed ai Ministri della Guerra e della Marina « per conoscere se sia al vero conforme che tuttora si spende l'enorme somma di 600 milioni al mese per i bilanci militari, mentre ciò non è in alcun modo giustificato dalle esigenze internazionali, mentre non si trovano fondi sufficienti per indennizzare adeguatamente i danni della guerra e mentre il caro-viveri, in continuo aumento, affama la popolazione ».

Il VI Prestito Nazionale

1103 milioni a Genova

GENOVA, 15. — Le sottoscrizioni al VI Prestito nazionale a tutto il 14 corrente, raggiungono lire 1.102.753.000.

Oltre 100 milioni a Piacenza

PIACENZA, 15. — Le sottoscrizioni al 6.o prestito nazionale hanno raggiunto fino ad oggi la somma di lire 102 milioni.

227 milioni a Catania

CATANIA, 15. — Le sottoscrizioni al VI Prestito nazionale hanno raggiunto la somma di lire 227.068.000.

L'on. Tittoni in Italia

dopo i colloqui con Poincaré e Millerand

PARIGI, 16.

Ieri l'on. Tittoni ha avuto lunghi colloqui col Presidente del Consiglio francese Millerand, con Poincaré, Peret, Presidente della Camera dei Deputati, e con l'ex-Presidente del Consiglio Barthou.

Stasera l'on. Tittoni è partito per l'Italia, accompagnato dal senatore Maggiorino Ferraris, e salutato alla stazione dall'Ambasciatore conte Bonin Longare.

Crediti brasiliani all'Italia

PARIGI, 16

I giornali hanno da Rio de Janeiro: Il Governo brasiliano ha acconsentito ad un credito di 25 milioni di dollari a favore dell'Italia per l'acquisto di generi alimentari, di cotone e di *caucciù*.

Un sagrestano omicida presso Udine

UDINE, 16. — A Vernassino, paese situato a pochi chilometri da San Pietro, in seguito a un violento diverbio, il sacrestano Biasutig uccideva tale Antonio Bevilacqua.

Nella chiesa di Vernassino ieri si svolgeva una solenne funzione, alla quale intervennero i paesani. Nel corso, dei giovani cantavano accompagnati dall'organo i sacri salmi. Pare che alcuni cantori scientemente, e tra questi il Bevilacqua, emettessero note stonate. Il sacrestano che teneva in mano una canna per la borsa delle elemosine, ammonì i giovanotti e pare che abbia dato con la canna stessa un colpo sulla testa al Bevilacqua. Finita la cerimonia il Bevilacqua chiese spiegazioni al sacrestano e il diverbio si inasprì presto. Il Bevilacqua afferrato il sacrestano lo scosse con violenza. Questi allora, perduto il lume della ragione, trasse di tasca un coltello e lo immerse nel cuore del suo avversario, rendendolo all'istante cadavere.

I nuovi Ministri

LUIGI LUZZATTI, il nuovo ministro del Tesoro è troppo noto in Italia ed all'Estero perchè occorra ricordare la sua attività d'un cinquantennio, come studioso, come professore, come uomo di governo: attività di uomo di altissimo intelletto, economista e finanziario di grande fama. A 79 anni egli ha ancora un'invidiabile giovinezza di pensiero e di sentimento.

ALFREDO FALCIONI, deputato di Domodossola da 4 legislature, ex sotto-segretario all'Interno con Giolitti, ha 52 anni ed era ex-presidente della Giunta delle elezioni. Nel giugno scorso allorchè l'on. Nitti fu incaricato di comporre il nuovo Ministero, l'on. Falcioni ricusò di farne parte come ministro delle Poste. Ora ha assunto il portafoglio dell'Agricoltura che in questo momento ha una singolare importanza. E' un temperamento energico, altiero, concreto.

ANDREA TORRE, lascia la presidenza dell'Associazione della Stampa per assumere il portafoglio della P. I. E' nato a Torchiara (Salerno), ha 54 anni, tre legislature e una cospicua posizione nel giornalismo. Alla Camera fa parte della « sinistra liberale-democratica ». L'on. Torre è uomo di vivo ingegno e di cultura.

GIULIO ALESSIO, deputato della circoscrizione di Padova, professore ordinario di Scienza delle Finanze, ha 67 anni ed è una delle figure più autorevoli del partito radicale. Fu sottosegretario nel gabinetto Sonnino dei cento giorni: febbraio-maggio 1906, ha fatto parte d'importanti commissioni, redatto ultimamente l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Era ora membro della Giunta del bilancio e vicepresidente della Camera. E' uomo di larga competenza anche amministrativa e come ministro delle Poste deve ora portare in porto la riforma Fera-Chimienti.

IVANOE BONOMI, deputato della circoscrizione di Mantova, ha poco più di cinquant'anni, si occupa di questioni finanziarie e del lavoro. E' stato altre due volte ministro, ai Lavori Pubblici, con Boselli ed Orlando. E' oratore e scrittore simpatico. E' un socialista « autonomo ». Con Bonomi la direzione del Ministero della guerra, dopo molti anni, passa ad un borghese.

GIUSEPPE DE NAVA, deputato della provincia di Reggio Calabria, ex sottosegretario all'Interno con Sonnino ed ex-ministro dei trasporti con Orlando. Ha 63 anni, sei legislature ed una notevole competenza amministrativa. Assume oggi il Ministero dei Lavori Pubblici, al quale sono state trasferite anche le ferrovie, e deve subito affrontare una serie di problemi gravi.

GIOVANNI RAINERI, deputato per la circoscrizione di Parma, ha 62 anni, quattro legislature, è dottore in scienze agrarie, ha diretto la Federazione italiana dei consorzi agrari ed è consigliere di Stato. E' stato ministro all'agricoltura con Luzzatti ed una seconda volta all'istesso dicastero con Boselli. Assume ora la direzione del Ministero delle terre liberate.

* * *

Fra i sottosegretari che lasciano il Governo è l'on. Belotti, al quale ieri i funzionari del ministero del tesoro hanno fatto una dimostrazione di simpatia e di stima. All'on. Belotti spetta infatti buona parte del merito del successo del Prestito al quale egli ha dato una varia e intelligente attività di coordinazione e di propaganda. L'on. Belotti ha inoltre mostrato una singolare capacità nella riorganizzazione del servizio delle pensioni di guerra passate, dopo la soppressione del relativo Ministero, a quello del Tesoro.

"Riformiamo la diplomazia" di Giuseppe Piazza

Sotto questo titolo Giuseppe Piazza raccoglie in un elegante opuscolo edito dalla casa *Ausonia* di Roma, una serie di suoi articoli apparsi sulla *Tribuna* nel luglio-agosto dello scorso anno, in un momento in cui gli ingenui s'illudevano che la nomina che era stata fatta, di una Commissione apposita, significasse l'inizio di una seria volontà di questa riforma.

« Rileggendo ora, — dice l'autore nella prefazione — dopo la maturata messe diplomatica parigina, questi scritti, che pure parvero tanto rivoluzionari or è meno di un anno appena, l'autore è preso da una grande malinconia e mortificazione per la loro eccessiva moderatezza, che li rende così perfettamente inutili, dappoichè a tale le cose sono ormai arrivate, che un solo rimedio potrebbe essere utile: mandare per aria, con un buon mezzo di quelli realmente spicciativi, l'asfittico palazzo del Fuga, con tutto l'ozio dorato e barocco che alberga dentro... Ma, acchiapparcelo! ».

Il lettore cercherebbe invano in questo libro l'esposizione di novelli quadri burocratici di avanzamenti, di ruoli, di carriera, di passaggi, ecc., che dovrebbero essere, secondo i disegni di riforma escogitati finora da quanti si sono occupati dell'argomento, il tocca e sana della Consulta. Alieno da oleografie di questo genere, il Piazza è ben lungi del resto dal presentare un quadro perfetto di tale riforma, come pure era lungi, scrivendo, dal proporsi una critica sistematica e completa (ci sarebbe voluta una ben diversa mole di volume) di tutti i mali e le deficienze di cui la Consulta è travagliata. Egli scrive al solo scopo di agitare per *summa fastigia rerum* le idee, e di rendere più popolare e sentito il bisogno di una riforma che è ormai tra le più urgenti, e a cui il libro del Piazza, con la sua critica serrata, contribuirà a dare una poderosa spinta, appassionandovi, come deve, la pubblica opinione.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Ancora il processo Blengini

Oggi correva la voce al Palazzo di Giustizia che il Guardasigilli, senatore Mortara, avrebbe fatto richiedere copia del verbale di udienza del processo testè svoltosi al Circolo Ordinario della Corte di Assise per esaminare la questione e prendere i provvedimenti del caso.

Ci consta pure che i difensori di fiducia della imputata — avv. Raffaele Puntieri e Sperandio Grossi — faranno istanza perchè con sollecitudine il processo sia riportato in udienza.

Intanto del « caso » si sta occupando — sempre su istanza dei difensori della Blengini — il *Consiglio dell'Ordine degli Avvocati*, chiamato specificatamente ad esaminare la condotta dei magistrati inquirenti che hanno portato all'epilogo doloroso della Corte di Assise.

Per il furto alla signorina Camagna

Oggi cadeva dinanzi la VII Sezione del nostro Tribunale — presieduta dal cav. Altobello — la causa contro Emilia Virginia Zearo, Francesco Pizzelli e Germano Paletti, imputato del noto furto commesso all'Hotel del Quirinale in danno della signorina Virginia Camagna.

La *refurtiva* — che consisteva in gioielli e danaro per circa 100 mila lire — è stato recuperato dalla signorina Camagna.

Il dibattimento, per la illegale notificazione dell'atto di citazione ad un imputato — è stato rinviato a nuovo ruolo.

Gli imputati sono difesi dall'on. Giulio Volpi e dagli avv. Ferdinando Grossi e Fausto Pavone.

Gli Stati Uniti non finanzieranno l'Europa?

PARIGI, 16.

L'Europa può deporre ogni speranza di ricevere aiuti finanziari dagli Stati Uniti.

Dal ritorno della missione Vanderlip i grandi finanzieri americani vanno compiendo una viva campagna di sabotaggio contro l'Europa dipingendola insolvibile ed alla vigilia del fallimento.

Inoltre, a quanto segnala il corrispondente del « Matin » da New York, la campagna elettorale ha una strana ripercussione sulla politica finanziaria. I democratici al potere presterebbero volentieri all'Europa, ma hanno timore che i repubblicani se ne facciano una arma elettorale contro di loro con l'accusa di dilapidare il tesoro nazionale.

L'« Echo de Paris » ha da Washington che gli ambasciatori di Francia, Gran Bretagna e Italia hanno ricevuto istruzioni dai loro Governi di spiegare il progetto di trattato turco al Governo degli Stati Uniti e di consultarlo in proposito. Ma Wilson, sebbene sia sufficientemente ristabilito in salute per riprendere le sue funzioni presidenziali, si astiene dal ricevere i membri del corpo diplomatico.

I metallurgici di Napoli proclamano lo sciopero per giovedì

NAPOLI, 16. — Gli impiegati metallurgici ieri sera riuniti alla Camera confederale del lavoro, in seguito a discussione tumultuosissima, approvarono il seguente ordine del giorno: « Gli impiegati metallurgici, siderurgici e affini, dopo 18 giorni dalla presentazione del memoriale; constatato che l'Unione regionale industriale ricorre a mezzi dilatori per non entrare in una immediata discussione del memoriale; constatato che dopo la sistemazione dei minimi di paga degli operai, gli industriali non abbiano pensato alla sistemazione dei propri impiegati che vivono in condizioni finanziarie assillantissime, constatato che gli impiegati di commercio daranno ad essi tutta la propria solidarietà incondizionata; constatato che gli operai hanno votato anch'essi all'unanimità tutta la loro solidarietà, deliberano la proclamazione dello sciopero con attuazione da giovedì alle ore 6 ».

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Vengiglia, gerente responsabile.

Il 13 Marzo 1920 a Marino, presso Roma si è spenta la

Nobil Donna

ELISABETTA DE REUTERN

nata LAGAREFF-STANISCEFF

Vedova del generale Alessandro De Reutern, Aiutante da Campo di S. M. lo Tzar Alessandro II.

Danno il triste annunzio i figli OLGA e BORIS DE REUTERN.

I funerali avranno luogo a San Rocco (Comune di Marino), il 16 Marzo, alle ore 16.

Solenni onoranze funebri saranno celebrate giovedì 18 alle ore 10, nella chiesa di S. Andrea delle Fratte, in occasione dell'anniversario in cui volò in cielo, fra gli angeli, come da angiolo visse, la bell'anima di

Maria Corvo

La Famiglia.